



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

**Osservatorio dello Spettacolo**

**Le statistiche culturali per lo spettacolo**  
Rapporto finale

**Alessandro Crociata Anna Rosa Maselli Silvia Sartucci Giulio Stumpo**

29 dicembre  
**2006**

# **Le statistiche culturali per lo spettacolo**

**Alessandro Crociata Anna Rosa Maselli Silvia Sartucci Giulio Stumpo**

29 dicembre  
**2006**

## **Ringraziamenti**

*Gli autori ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con le loro esperienze alla buona riuscita del presente studio. In particolare un sentito ringraziamento va all'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) nella persona del dottor Agostino Buratti, del dottor Fabrizio Arosio ed del dottor Adolfo Morrone, all'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS) nella persona del dottor Antonio Di Lascio, all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per il Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS) nella persona del Professor Gianfranco Greco e del dottor Carlo Lo Pizzo, al Servizio statistico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella persona del dottor Salvatore Vitrano, alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) nella persona della dottoressa Marina Landi.*

# LE STATISTICHE CULTURALI NELLO SPETTACOLO

Alessandro Crociata Anna Rosa Maselli Silvia Sartucci Giulio Stumpo

## Indice

Capitolo 1. Considerazioni generali e obiettivi della ricerca .....	3
1.1. Le statistiche culturali: stato dell'arte .....	5
1.2. Metodologia dell'indagine .....	11
1.3. Sintesi dei risultati .....	13
Capitolo 2. Le statistiche culturali nello spettacolo in Italia, aspetti qualitativi .....	16
2.1. Il Programma statistico nazionale .....	16
2.2. L'Istituto Nazionale di Statistica .....	27
2.3. L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo .....	38
2.4. La Società Italiana Autori ed Editori .....	46
2.5. L'Associazione Italiana Generale dello Spettacolo .....	48
2.6. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali .....	50
Capitolo 3. Le statistiche culturali nello spettacolo in Italia, aspetti quantitativi .....	55
3.1. Le informazioni fornite dall'ENPALS, l'occupazione .....	55
3.2. Le informazioni fornite dalla SIAE, l'offerta di spettacolo e la spesa privata .....	63
3.3. Le informazioni fornite dall'ISTAT .....	67
3.3.1. La domanda di cultura .....	68
3.3.2. La spesa pubblica locale .....	73
Capitolo 4. Conclusioni .....	76
4.1. Funzioni e compiti dell'Osservatorio dello Spettacolo .....	77
4.1.1. Obiettivi, strumenti, risultati attesi .....	79
4.1.2. Gli stakeholders .....	81
4.1.3. Organizzazione .....	84
4.1.4. Comunicazione .....	89
Bibliografia .....	93
Allegati .....	96
Schede sintetiche e referenti .....	96
Modelli ENPALS .....	988

## Indice delle tabelle

Tabella 1. Obiettivi del Psn 2006-2008 .....	19
Tabella 2. Aree e settori del Programma statistico nazionale .....	20
Tabella 3. Elenco dei progetti del Psn 2006-2008 e 2007-2009 nel settore Cultura distinti per tipologia, soggetto titolare e oggetto d'indagine .....	25
Tabella 4. Classificazione Ateco 2002 delle "Attività ricreative, culturali e sportive" .....	35
Tabella 5. Elenco categorie dei lavoratori assicurati all'ENPALS .....	41
Tabella 6. Interscambio dati SIAE .....	47
Tabella 7. Categorie di attività industriali delle imprese dello spettacolo dal vivo e del cinema secondo l'ENPALS .....	55
Tabella 8. Gruppi e professioni dello spettacolo dal vivo e del cinema secondo l'ENPALS .....	56
Tabella 9. Numero di lavoratori, giornate lavorate medie annue e reddito medio annuo per gruppo in Italia - Anno 2004 .....	57
Tabella 10. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore cinema - Anno 2004 .....	59
Tabella 11. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore musica - Anno 2004 .....	60
Tabella 12. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore teatro - Anno 2004 .....	61

Tabella 13.	Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore circhi, spett.viagg. e festivals - Anno 2004 .....	62
Tabella 14.	Spesa del pubblico per settore e anno.....	64
Tabella 15.	Rappresentazioni, biglietti venduti e spesa del pubblico (2004-2005) .....	65
Tabella 16.	Gli altri proventi, anno 2005 .....	66
Tabella 17.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti (Anni 1993-2003 per 100 persone).....	69
Tabella 18.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per classe di età - Anno 2003 (per 100 persone della stessa classe di età) .....	70
Tabella 19.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per tipo di comune - Anno 2003 (per 100 persone della stessa zona) .....	70
Tabella 20.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per regione - Anno 2003 (per 100 persone della stessa zona) .....	71
Tabella 21.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimento per titolo di studio - Anno 2003 (per 100 persone dello stesso titolo di studio) .....	72
Tabella 22.	Persone di 15 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento per condizione lavorativa - Anno 2003 (per 100 persone della stessa condizione) .....	73
Tabella 23.	Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento per genere - Anno 2003 (per 100 persone dello stesso genere) .....	73
Tabella 24.	La spesa delle Regioni Lombardia, Sardegna e Lazio nel settore dello Spettacolo dal vivo e del Cinema, nel 2004 .....	74
Tabella 25.	Quadro sinottico degli obiettivi generali, specifici e delle tipologie informazioni richieste per ente.....	83
Tabella 26.	Proposta di organigramma dell'Osservatorio dello Spettacolo.....	87
Tabella 27.	Flussi di informazione nel sistema di monitoraggio.....	88

### **Indice dei grafici**

Grafico 1.	Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore cinema - Anno 2004.....	60
Grafico 2.	Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore musica - Anno 2004 .....	61
Grafico 3.	Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore teatro - Anno 2004 .....	62
Grafico 4.	Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore circhi, spett.viagg. e festivals - Anno 2004 .....	63

## **Capitolo 1. Considerazioni generali e obiettivi della ricerca**

L'esigenza di conoscere le dinamiche di intervento pubblico nel settore dello spettacolo dal vivo e nelle attività cinematografiche si avverte sempre più sia come strumento di valutazione delle politiche pubbliche sia nella comunità scientifica. Scopo di questo studio è quello di individuare e approfondire le tematiche connesse alle statistiche culturali e alla produzione di statistiche nel settore dello spettacolo e del cinema nel nostro paese.

Diventa infatti più che mai necessaria non soltanto una ricognizione delle fonti di dati ad oggi disponibili ma anche una loro lettura critica e la possibile integrazione ed analisi combinata che permetta al *policy maker* così come a studiosi ed analisti la lettura delle dinamiche del settore.

Avere un quadro il più possibile esaustivo e completo del settore dello spettacolo, soprattutto alla luce delle trasformazioni istituzionali in corso che comportano una sempre maggiore integrazione di competenze sullo spettacolo dal vivo tra Amministrazioni regionali e Governo centrale nonché con le amministrazioni locali, dipende da una serie di fattori:

1. la raccolta dei dati;
2. la verifica della qualità dei dati raccolti;
3. l'utilizzo di strumenti informatici che consentano di elaborare i dati;
4. l'integrazione delle piattaforme informatiche;
5. l'analisi congiunta e comparata delle differenti dinamiche del settore.

Nello stesso tempo, il ruolo e le funzioni che lo Stato centrale può svolgere si amplia e si diversifica. Considerando che le risorse finanziarie destinate al settore dal Governo centrale si sono progressivamente ridotte, il ruolo svolto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali si è da una parte impoverito di

contenuti economico-finanziari e dall'altra parte rischia di perdere l'importante funzione di coordinamento e monitoraggio che ad esso competono.

All'interno di questo scenario, appare altresì necessaria una maggiore e più approfondita conoscenza delle fonti statistiche disponibili, dei metodi di raccolta dei dati, delle procedure di implementazione delle basi dati esistenti e del migliore sfruttamento delle informazioni disponibili per offrire, con cadenze stabilite, una serie di documenti utili alla politica e all'amministrazione che consentano di sintonizzare la pratica dell'amministrazione statale alle esigenze del settore.

Pertanto anche nell'intento di consolidare e sviluppare le funzioni e i compiti dell'Osservatorio dello Spettacolo, è parso utile fare il punto della situazione attuale ed individuare alla luce dei risultati dello studio, le possibili dinamiche di intervento e le necessarie alleanze istituzionali che permettano di ottenere informazioni utili.

Le statistiche sul settore dello spettacolo nel nostro paese fanno capo ad una serie di istituzioni che raccolgono e, solo in alcuni casi, pubblicano i risultati della raccolta dati.

Compito del gruppo di ricerca sarà pertanto quello di individuare gli interlocutori, esaminare la produzione di dati, il loro formato, le tecniche e le metodologie di raccolta ed elaborazione, e individuare le procedure per rendere ipotizzabile una piattaforma analitica comune sia per l'elaborazione che per la divulgazione dei risultati.

Il che potrà offrire un quadro esaustivo dell'impatto economico e socio-culturale dello spettacolo dal vivo e riprodotto nel nostro paese.

Da tempo le indagini svolte sul settore dello spettacolo soffrono di una forte parcellizzazione delle informazioni che non ne permettono un utile e proficuo

confronto ma che, al contrario, offrono una visione parziale e non sempre esaustiva delle dinamiche del settore.

L'attuale contesto normativo nel quale è sempre più importante la presenza delle amministrazioni locali e regionali a sostegno delle attività di spettacolo impone pertanto una forte integrazione sia ai vari livelli istituzionali sia una panoramica complessiva a livello nazionale delle dinamiche di settore. In questo quadro, l'individuazione di pratiche e procedure di interscambio dei dati, la corretta interpretazione e la più estesa diffusione sono un importante mezzo sia per valutare le politiche adottate, sia per confrontare le differenti politiche locali, sia ancora per fornire ai cittadini uno strumento di trasparenza dell'Amministrazione e di partecipazione democratica alla vita pubblica.

Seppure il gruppo di lavoro abbia formalmente incarichi separati, il risultato di questa indagine è non soltanto frutto dell'impegno di ognuno ma anche del proficuo interscambio di esperienze e di professionalità che ognuno ha messo al servizio dello studio.

### **1.1. *Le statistiche culturali: stato dell'arte.***

L'importanza che le risorse culturali stanno registrando nelle traiettorie di sviluppo del Paese sta alimentando un'intensa attività di ricerca tesa a ricostruire il quadro conoscitivo del fenomeno. Crescono, pertanto, i fabbisogni informativi di un settore che mostra un'inaspettata vitalità e cresce, di conseguenza, l'interesse da parte di operatori, studiosi e decisori politici. In tal senso, il ruolo assunto dalla cultura nell'ambito dello sviluppo socioeconomico di un sistema che alcuni definiscono postindustriale, sottolinea da un lato la necessità di incrementare i sistemi informativi per coordinare ed indirizzare le politiche culturali e dall'altro la carenza di una sistematizzazione e di un'armonizzazione delle statistiche culturali. L'esigenza di elaborare un approccio quantitativo organico e coerente si scontra, di fatto, con la difficoltà

di implementare dei sistemi di mutazione di fenomeni spesso considerati intrinsecamente non quantificabili.

Attualmente l'informazione statistica presenta una significativa articolazione nelle fonti, che è la risultante dell'ufficio degli istituti che a vario titolo e con differenti mandati istituzionali operano le rilevazioni. La ricchezza di dati presenti concorre, dunque, a formare un'informazione difficilmente riconducibile ad un sistema armonizzabile ad uso e consumo di quanti si occupano del settore culturale. Una prima lettura di questo scenario non rende agevole la definizione di un quadro operativo in grado di rendere le informazioni rilevate "usabili" trasversalmente, ossia analiticamente rilevanti per elaborazioni a tutto campo. La frammentarietà delle informazioni genera delle asimmetrie cognitive che rende cogente una ricostruzione delle statistiche culturali, che passa inevitabilmente attraverso la ricomposizione parziale delle differenti metodologie applicate, rintracciabili durante la ricognizione sul *modus operandi* degli osservatori e degli istituti di ricerca che producono fonti statistiche e trattano gli indicatori culturali.

Il tema degli indicatori culturali è molto complesso. La dimensione della sua complessità è tracciata *in primis* dall'ambito che gli indicatori devono descrivere. Alcune considerazioni preliminari in materia sono utili e necessarie per collocare l'argomento all'interno di una trattazione critica sulla metodologia e lo stato dell'arte delle statistiche culturali. Un indicatore assume significato oggettivo unicamente nel contesto in cui è usato e dal quale più o meno implicitamente scaturisce. Nei sistemi complessi, peraltro, non è semplice riportare l'indicatore ad una misurazione significativa. La non trasparenza del campo d'analisi rende non facile l'individuazione della rilevanza delle informazioni che essi cercano di trasmettere. Inoltre, non è possibile trasformare tali informazioni in un dato sintetico ma per trattare il campo di studio si rende necessario un insieme di indicatori. L'adozione di una batteria o set di informatori, come strumento divulgativo, implica una procedura che relativizzi le variabili esaminate

attribuendo ad esse pesi adeguati nelle elaborazioni del sistema informativo che si intende ricostruire.

A onor del vero, il settore culturale come oggetto di studi presenta, in maniera singolare, l'enfatizzazione di quanto sopra accennato. Le prime difficoltà, infatti, si presentano già nella definizione della composizione del settore, ossia nello stabilire cosa debba o non debba rientrare nell'accezione del termine cultura e come trattare la sua successiva declinazione settoriale. E' impossibile, infatti, rendere significative le informazioni inerenti un settore se non si è in grado di definirne le caratteristiche e l'estensione in maniera univoca e condivisa. Elementi che, peraltro, consentono di svolgere un'importante funzione agli indicatori: la comparabilità.

Per questo fine, l'attività diagnostica generata dagli indicatori si basa sulla definizione di valori di riferimento standard, che assumono il ruolo di *benchmark*, e sulla rilevazione dei valori derivanti dall'analisi di un contesto in grado di misurare o comunque dimensionare un fenomeno all'interno di un processo di valutazione. L'attività di valutazione è un ulteriore presupposto fondante delle statistiche culturali. Elaborare un set di indicatori significa strutturare un sistema informativo in grado di produrre conoscenza, che non è fine a se stessa ma input di un processo decisionale. Le informazioni raccolte descrivono, in tal senso, uno scenario all'interno del quale i decisori politici, debbono strutturare un quadro normativo e delle attività di politica culturale ed economica che partono, dunque, da un momento valutativo. Appare dunque fondamentale, legare gli indicatori ed il sistema di rilevazione e ponderazione degli stessi agli obiettivi definiti dal decisore o da chi stabilisce le linee guida dell'attività di ricerca.

Ad oggi sono rintracciabili molti lavori sugli indicatori culturali svolti da una moltitudine di istituzioni operanti in campo internazionale. Tra i tanti l'UNESCO, Interarts, Eurostat, Urban Audit ed IFACCA sono alcuni tra quelli operanti in

ambito europeo. E' dunque possibile individuare un *fil rouge* che accomuna gli obiettivi generali di queste istituzioni rintracciabile nel tentativo di elaborazione della mappatura del sistema culturale e della sua dimensione socio economica, definita tanto nei suoi aspetti quantitativi quanto in quelli qualitativi. Ogni istituzione tenta di declinare questi obiettivi in maniera propria, conferendo una propria geometria al settore culturale attraverso la definizione di ambiti specifici, connessi alla specificità del contesto territoriale di appartenenza. Per questo motivo gli studi inerenti il settore culturale si presentano, nella maggior parte dei casi, estremamente variegati e con un grado di disomogeneità misurato dal *background* di riferimento. Si pone, dunque, non solo un problema di interpretazione, bensì di comparazione e di estensione dell'analisi al di là degli orizzonti metodologici e dei confini geografici dei rispettivi Osservatori culturali e Centri di Ricerca.

Il quadro descritto ci induce alla ricerca di nuovi approcci e nuovi schemi interpretativi il cui obiettivo primario è quello di sistematizzare le informazioni. Non già una via per semplificare un problema, ma un'opera di armonizzazione delle statistiche culturali, una sorta di avvicinamento nell'apprendimento reciproco delle metodologie utilizzate e dei risultati conseguiti. La costruzione di un insieme di riferimento condiviso rappresenta, infatti, una condizione necessaria per la compilazione di statistiche comparabili e per l'individuazione delle buone pratiche.

La sezione Cultura & Comunicazione dell'Unesco (UIS) propone un quadro concettuale e metodologico comparativo a livello internazionale per le statistiche culturali. La definizione del paradigma cultura adottata dall'Unesco è la seguente: «La cultura in senso lato può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze ».

Il lavoro svolto da Eurostat muove da questi presupposti e nel 2000 struttura un gruppo di lavoro permanente composto da esperti (il LEG) che opera suddiviso in tre gruppi (task force) definiti per aree di ricerca:

- la task force 1 – statistiche sull'occupazione culturale,
- la task force 2 – statistiche sulla spesa nel settore culturale,
- la task force 3 – livelli di partecipazione nelle attività culturali.

Un altro sistema informativo è l'Urban Audit il cui obiettivo è la ricognizione e la comparazione delle condizioni di vita nelle città. Le informazioni e i dati in esso contenuti sono elaborati attraverso un set di 250 indicatori inerenti diversi domini che coprono i seguenti 5 campi di indagine:

- aspetti socio-economici,
- partecipazione alla vita civile,
- educazione e formazione,
- ambiente,
- cultura e divertimento

L'International Federation of Arts Councils and Culture Agencies (IFACCA) è un network globale che raccoglie le varie agenzie e istituzioni culturali nel mondo nel tentativo di diffondere e condividere all'interno dell'economia della conoscenza una serie di informazioni inerenti il supporto pubblico dell'arte e della cultura. L'IFACCA ha raccolto una serie di documenti utili alla comprensione della natura delle statistiche culturali, della corrente attività svolta sugli indicatori, nonché una rassegna sulla letteratura corrente in materia.

La situazione italiana vede crescere accanto al lavoro svolto dall'ISTAT il ruolo degli Osservatori regionali per la cultura. La missione degli Osservatori è sviluppare un'analisi sistematica degli aspetti produttivi, culturali, economici e

sociali del patrimonio e delle attività culturali nel territorio regionale; tale analisi ha una duplice finalità:

- a) affiancare e supportare l'amministrazione regionale nel disegno e nel monitoraggio degli strumenti di intervento a sostegno del settore culturale;
- b) consentire agli operatori del settore di comprendere a fondo l'ambito di efficacia e l'impatto delle loro attività.

Sostenuto da un mandato istituzionale e favorito dalla dimensione territoriale l'Osservatorio Culturale è l'organismo regionale in grado di svolgere analisi in profondità grazie al rapporto di interscambio tra enti locali, le istituzioni, le imprese. La sua vicinanza a queste realtà permette di monitorare l'efficacia delle progettualità poste in atto sulla base dei risultati emersi dall'attività di ricerca. E' dunque uno strumento di supporto alla progettazione degli interventi in politica culturale delle amministrazioni regionale, provinciali e comunali. L'Osservatorio si sostanzia in un centro studi che sviluppa una sistematica attività di ricerca per la costruzione di un quadro conoscitivo in grado di fornire a livello regionale i principali indicatori (consumi, risorse economiche e occupazionali, produzione e offerta culturale, infrastrutture e luoghi della cultura) dei diversi sub-settori culturali: musei, mostre, spettacolo dal vivo, cinema, editoria, audiovisivo, new-media, associazionismo. Le sue attività, peraltro, si pongono a "servizio" anche per gli operatori, gli attori ed i programmatori del servizio culturale e territoriale.

L'attività svolta studia le tendenze ed i processi di sviluppo in atto, le dinamiche di fenomeni, tanto positivi quanto negativi, che impattano sul sistema culturale e territoriale della regione. L'analisi viene svolta periodicamente sui dati sensibili del settore culturale, attraverso schede di rilevazione e interpretazioni tecniche delle grandezze rilevate; essa viene arricchita, sia su impulso interno sia su richiesta delle amministrazioni regionale e locali, con specifiche analisi e

ricerche aventi ad oggetto aspetti singoli (ad esempio, il nuovo pubblico, l'impatto economico della produzione culturale, le modalità organizzative delle istituzioni culturali, etc.) che appaiano rilevanti.

In particolare, gli strumenti in grado di cogliere in tempo le dinamiche socio-economiche per intervenire efficacemente e suggerire strategie articolate ed integrate sono: ricerche *ad hoc*, indagini di tipo qualitativo sulle politiche culturali e interventi di ricerca-azione legati al rapporto cultura/impresa e alla realizzazione di progetti sul turismo culturale, rilevazioni della dotazione culturale, mappatura dei distretti culturali e dei sistemi locali di offerta turistico-culturale, studi di fattibilità, metodologie di valutazione del patrimonio culturale, interventi di valorizzazione di beni ed attività culturali.

I risultati conseguiti producono uno stock di conoscenze che alimenta il processo di sviluppo del territorio sulla valorizzazione delle sue risorse culturali, contribuendo alla costruzione ed al sostegno di un'offerta integrata; generando un percorso formativo e la sostenibilità di uno sviluppo culturale di lungo periodo.

### **1.2. Metodologia dell'indagine**

La metodologia applicata per la conduzione della ricerca "Le statistiche culturali nello spettacolo dal vivo", mira a cogliere la complessità che caratterizza l'attuale sistema informativo del settore in Italia e a fornire uno strumento utile in termini di politiche pubbliche.

La metodologia che si è scelto di utilizzare è suddivisa in tre fasi, articolate in un insieme di attività complesse:

Fase I: indagine on desk

- Analisi bibliografica e documentale.

## Fase II: indagine sul campo

- Partecipazione dell'intero gruppo di ricerca a giornate di studio sugli indicatori culturali e sul ruolo degli Osservatori in Italia e all'estero.
- Interviste agli esperti del settore.
- Interviste agli operatori del settore.

## Fase III: elaborazione dei risultati

- Esplicitazione degli aspetti quali-quantitativi.

Con la fase I l'attività di ricerca ha raggiunto l'obiettivo di raccogliere ed operare una sintesi sullo stato dell'arte delle statistiche culturali in Italia e in Europa.

La ricerca di documentazione necessaria alla raccolta e alla sistematizzazione di tutte le informazioni ad oggi disponibili sul tema è stata svolta presso le seguenti strutture: AGIS, SIAE, Associazione di Economia della Cultura, Osservatorio dello Spettacolo, ISTAT, Osservatorio dell'Emilia Romagna

Nella fase II è stata condotta un'analisi sul campo composta da un totale di sette<sup>1</sup> interviste ad esperti ed operatori del settore con obiettivi di ricerca di natura ambivalente, quali-quantitativa volta ad indagare con puntualità e significatività il modus operandi delle istituzioni considerate.

Le interviste sottoposte ad operatori ed esperti sono state finalizzate a reperire informazioni circa la definizione della struttura, degli obiettivi e delle modalità di interscambio delle informazioni prodotte dagli istituti considerati.

Tutte queste analisi hanno portato alla costruzione del presente rapporto finale che legge e interpreta la situazione attuale e delinea alcune considerazioni conclusive.

---

<sup>1</sup> Dott. Arosio, dott.ssa Buratti e dott. Morrone per l'ISTAT; dott. Di Lascio per l'AGIS; prof. Greco per l'ENPALS; dott.ssa Landi per la SIAE; dott. Vitranò per il MiBAC.

### **1.3. Sintesi dei risultati**

A seguito del lavoro di ricerca documentale e della testimonianza degli Enti che si occupano, in vario modo, di spettacolo, è possibile delineare un quadro delle fonti informative esistenti sulle statistiche nello specifico ambito culturale dello spettacolo.

L'analisi statistica descrive un fenomeno e necessita, per essere elaborata, di opportuni indicatori statistici da mettere in relazione con altri dati per esprimere risultati significativi.

Nell'ambito delle politiche culturali, gli indicatori possono essere utilizzati per diverse finalità, come ad esempio il "monitoraggio" (osservare i fenomeni culturali ed i loro cambiamenti) o la "valutazione" (misurare l'efficacia delle politiche adottate in ambito culturale). Gli indicatori che contribuiscono a "monitorare" sono chiamati "indicatori culturali", mentre quelli impiegati nelle valutazioni sono denominati "indicatori di performance".

Nel Programma statistico nazionale (Psn), con cui viene stabilita la produzione statistica di interesse pubblico, per l'anno 2007 non è prevista la realizzazione di progetti riguardanti l'ambito dello spettacolo. L'Ufficio Statistico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, titolare di diverse rilevazioni nel settore Cultura del Psn, pur svolgendo indagini statistiche su Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, Archivi di Stato, Biblioteche Pubbliche Statali, Soprintendenze Archivistiche, non ha attualmente in programma elaborazioni relative allo spettacolo dal vivo e al cinema.

L'Istituto Nazionale di Statistica, nella pubblicazione "Cultura, socialità e tempo libero nel 2003", realizzata mediante un'indagine campionaria, ha rilevato i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita culturale e sociale delle

famiglie italiane, analizzando i vari modi di impiegare il tempo libero, compresa la fruizione di spettacoli ed intrattenimenti.

L'Istat, inoltre, ha reso disponibili, sul portale tematico *Cultura in cifre*<sup>2</sup>, elaborazioni statistiche, prodotte dalle principali fonti statistiche istituzionali, relative, tra l'altro, proprio alla domanda di spettacolo dal vivo e cinema.

Si nota, tuttavia, la necessità di incrementare le tipologie di rilevazioni, estendendole per esempio ad eventi e luoghi di spettacolo.

La Consulenza Attuariale dell'ENPALS produce, con cadenza annuale, dati statistici relativi all'occupazione e le retribuzioni degli assicurati, le imprese e le pensioni. Tali analisi statistiche hanno, però, il limite di contenere dati impostati sulle finalità previdenziali dell'Ente, non comparabili in ambito Sistan poiché le professioni non seguono la classificazione europea (ISCO 88/COM).

Le informazioni prodotte dall'AGIS e dalla SIAE risultano molto articolate per via della natura e della composizione dei due enti e conseguentemente per l'ampiezza delle funzioni svolte in seno al rispettivo mandato istituzionale. Entrambe le strutture hanno una diffusione capillare nel territorio italiano consentendo ai rispettivi centro di elaborazione e trattazione dati di ottenere risultati che rientrano a pieno titolo nelle statistiche culturali italiane.

L'AGIS come vedremo nel corso del rapporto adotta metodologie differenti per la rilevazione dei dati, secondo una logica top-down per le informazioni fornite da Cinetel e secondo una logica bottom-up per quanto riguarda i sistemi Borsa cinema, Borsa teatro e Borsa Danza. Per quanto le rilevazioni soffrano del vincolo associativo delle strutture che forniscono i dati, non considerando dunque tutti gli altri esercenti al di fuori del circuito, raccolgono comunque un campione significativo dato il tasso di penetrazione dell'AGIS sul territorio

---

<sup>2</sup> Vedi: <http://culturaincifre.istat.it/index.htm>.

nazionale (l'80% circa). Un punto di forza di questa struttura è inoltre misurato attraverso la tempistica delle rilevazioni che in alcuni casi è addirittura giornaliera.

In merito alla SIAE va segnalata un'intensa rete di accordi e convenzioni che alzano il livello di diffusione di informazioni statistiche elaborate centralmente dall'istituto e che, in potenza, attenuano l'asimmetria informativa che pervade il settore culturale. L'istituto eroga, di fatto, servizi diversificati frutto di attività di ricerca retta da relative convenzioni con l'ENPALS, l'INPS, la RAI, l'Associazione Produttori Indipendenti (API), il Ministero delle Finanze e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

La produzione di conoscenza delle principali dinamiche del settore presenta, ad oggi, una significativa varietà nelle fonti statistiche, ma tale ricchezza di dati si confronta con la necessità di una armonizzazione delle statistiche stesse. L'insieme delle informazioni non è in grado di convergere verso un sistema di statistiche culturali nazionali unificato che sia in grado di essere duttile e funzionale a più fabbisogni informativi. La necessità di una visione unitaria nella finalizzazione delle ricerche effettuate e degli indicatori utilizzati permetterebbe di raccordare il valido contributo svolto da tante tessere di un mosaico in grado di produrre un alto valore aggiunto se composto armonicamente nella sua interezza.

## **Capitolo 2. Le statistiche culturali nello spettacolo in Italia, aspetti qualitativi**

### **2.1. *Il Programma statistico nazionale***

Il Programma statistico nazionale (Psn) è considerato uno strumento di coordinamento della statistica pubblica, in quanto in esso viene stabilita la produzione statistica di interesse pubblico che gli uffici, enti ed organismi del Sistema statistico nazionale (Sistan)<sup>3</sup> si impegnano a realizzare nel corso di un triennio<sup>4</sup>. Ogni anno, nel quadro del Programma statistico nazionale, si producono circa mille elaborati a carattere statistico, a livello nazionale e locale.

Il Sistan si fa garante dell'unità di indirizzo, dell'omogeneità dei metodi e della razionalizzazione dei flussi dell'informazione statistica ufficiale attraverso un disegno di coordinamento organizzativo e funzionale che coinvolge l'intera Amministrazione pubblica, centrale, regionale e locale. Il Sistan è stato istituito con il decreto legislativo 322 del 6 settembre 1989, punto di partenza di un processo di riforma della statistica pubblica che ha coinvolto tutte le amministrazioni italiane.

Fanno parte del Sistema, oltre all'Istat, gli enti ed organismi di informazione statistica, gli uffici di statistica delle amministrazioni centrali dello Stato, degli enti nazionali, delle Regioni e Province autonome, delle Province, dei Comuni, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli Uffici territoriali del Governo, di alcuni enti privatizzati e dei soggetti privati aventi particolari requisiti previsti dalla legge.

---

<sup>3</sup> Il Sistema statistico nazionale è la rete di soggetti pubblici e privati attraverso la quale si attuano le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione e archiviazione dei dati statistici.

<sup>4</sup> Il decreto legislativo 322/1989 recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art.24 della legge 23 agosto 1988, n. 400" stabilisce, all'art.13 comma 2, che "il programma statistico nazionale ha durata triennale e viene tenuto aggiornato".

Il coordinamento del Sistema statistico nazionale e la predisposizione del Programma statistico nazionale, che si forma attraverso il contributo dei "Circoli di qualità", è affidato, per legge<sup>5</sup>, all'Istituto nazionale di statistica.

I Circoli di qualità rappresentano la sede di confronto tra soggetti produttori e soggetti utilizzatori di informazioni statistiche ed hanno il compito di orientare la programmazione dell'attività statistica nei singoli settori in cui si articola il Psn. A partire dal Psn 2003-2005, essi hanno assunto la natura di gruppi di lavoro permanenti, la cui attività è regolata da apposito statuto che prevede la partecipazione, in qualità di membri interni del gruppo, anche a soggetti non appartenenti al Sistan in grado di fornire un rilevante contributo alla definizione dei programmi statistici settoriali. Possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle attività di ciascun circolo, studiosi ed esperti in rappresentanza di associazioni sindacali e di categoria, del mondo accademico e della ricerca, del sistema creditizio, ecc.

I contenuti del Psn sono definiti dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat). Il Comitato ha stabilito che un lavoro, per essere inserito nel Psn, deve avere come requisito "l'interesse per l'intera collettività nazionale o per sue componenti significative" ed occorre che sia accertata la necessità di imporre l'obbligo di risposta<sup>6</sup>.

Le elaborazioni di interesse locale possono essere accolte nel programma se rivestono carattere "prototipale", affinché altri soggetti possano

---

<sup>5</sup> Il decreto legislativo 322/1989 prevede, all'art. 13 comma 3, che l'Istat predisponga il Psn, sottoposto al parere della commissione per la garanzia dell'informazione statistica ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del CIPE. Gli aggiornamenti del Psn sono predisposti e approvati con la stessa procedura.

<sup>6</sup> Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 322/1989, le Amministrazioni, Enti ed organismi pubblici sono obbligati a fornire dati e notizie che vengano loro richiesti per le rilevazioni previste dal Psn; stesso obbligo sussiste per i soggetti privati, limitatamente alle rilevazioni rientranti sempre nello Programma. Naturalmente, ai sensi del decreto legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), art. 4 comma 1 lettere d) ed e), non devono essere comunicate le informazioni personali. I dati forniti sono comunque tutelati dal segreto statistico e non possono essere diffusi o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale, ed utilizzati soltanto per fini statistici (art. 9 del d.lgs. n. 322/1989).

successivamente ispirarsi ad essi, oppure se si tratta di rilevazioni essenziali alla conoscenza di fenomeni di rilievo che si presentano in porzioni del territorio nazionale.

Le linee guida per il Sistan nell'attuazione del Psn sono organizzate in tre grandi gruppi:

- il primo gruppo (A) concerne gli obiettivi di contesto, che tendono a rendere migliore l'ambiente di fruizione e di produzione della statistica ufficiale;
- il secondo gruppo (B) riguarda non solo l'attività di miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti, ma anche quella di diffusione e di utilizzazione, in ottemperanza al principio che la produzione di statistiche, senza una opportuna diffusione e valorizzazione esterna, è fine a se stessa ed inefficace;
- nel terzo gruppo (C) sono infine incluse tutte le cosiddette "attività strumentali" che, in un ambito di sviluppo del Sistema statistico nazionale, possono risultare di notevole importanza. In questo terzo gruppo è stato introdotto, per la prima volta con il Psn 2003-2005, l'obiettivo della valutazione dei costi della produzione statistica programmata, al fine di definire un bilancio consolidato della statistica di interesse nazionale e, in futuro, una più attenta valutazione dei costi/benefici delle singole attività statistiche.

Si riporta, in dettaglio, l'articolazione degli obiettivi da perseguire nel triennio 2006-2008 nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

## **Tabella 1. Obiettivi del Psn 2006-2008**

### **A. Obiettivi di contesto**

Sviluppo della cultura statistica nel Paese e dell'uso della statistica nelle pubbliche amministrazioni

Rafforzamento dell'identità del Sistema e degli operatori della statistica pubblica

Educazione alla statistica nell'istruzione e nei mezzi di comunicazione di massa e stimolo alla domanda di informazione statistica

Integrazione ed armonizzazione della produzione e dei metodi in ambito europeo e internazionale

Cooperazione statistica

### **B. Obiettivi di produzione, diffusione e utilizzazione**

Consolidamento e miglioramento della produzione di informazioni statistiche a sostegno della conoscenza e delle decisioni individuali e collettive

Sviluppo di statistiche per il territorio

Sviluppo di produzioni nuove in aree non coperte a forte domanda informativa, quali la formazione e l'innovazione tecnologica

Maggiore attenzione alle esigenze informative dell'utente, anche attraverso strumenti di monitoraggio e di misurazione della soddisfazione

Miglioramento dei metodi e utilizzazione di nuove tecnologie per la raccolta e la diffusione delle informazioni statistiche (documentazione della produzione e applicazione di metodi di verifica di qualità, certificazione, validazione, ecc.)

Valorizzazione statistica di fonti organizzate pubbliche e private (archivi, registri, basi di dati), ai fini della razionalizzazione dei processi di produzione statistica attraverso l'azione coordinata dei soggetti del Sistan e dell'ulteriore riduzione dell'onere statistico sui rispondenti

Sviluppo di sistemi informativi statistici integrati

### **C. Obiettivi strumentali**

Diffusione all'interno del sistema di metodi e standard tesi all'armonizzazione delle statistiche

Normalizzazione della modulistica amministrativa e integrazione a fini statistici dei sistemi informativi settoriali

Sviluppo adattivo dei processi formativi in relazione ai livelli professionali dei diversi soggetti del sistema

Rafforzamento del ruolo degli uffici di statistica delle amministrazioni centrali, delle regioni, degli enti locali e funzionali e dei privati lungo linee di miglioramento della qualità e del loro ruolo all'interno delle rispettive amministrazioni

Individuazione dei costi della produzione statistica programmata

Fonte: piano di attuazione per l'anno 2006 del Programma statistico nazionale 2006-2008

Il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica ha individuato tre tipologie di progetti che possono essere oggetto di programmazione:

- la *rilevazione* consiste nella raccolta di dati direttamente presso imprese, istituzioni e persone fisiche, oppure mediante acquisizione da documenti amministrativi e/o fonti organizzate pubbliche e private (registri, archivi, basi di dati) e nel loro successivo trattamento;
- l'*elaborazione* si esplica nel trattamento di dati statistici derivanti da precedenti rilevazioni o elaborazioni dello stesso o di altri soggetti, ovvero di dati di cui l'ente dispone in ragione della sua attività istituzionale;
- lo *studio progettuale* è l'attività di analisi e ricerca finalizzata all'impianto, ristrutturazione o miglioramento di uno o più processi di produzione statistica.

Nella tabella che segue sono indicate le aree e i corrispondenti settori di interesse per i quali vengono programmate e poi effettuate le rilevazioni, le elaborazioni o gli studi progettuali previsti nel Psn.

**Tabella 2. Aree e settori del Programma statistico nazionale**

<b>Territorio e ambiente</b>
<i>Territorio</i>
<i>Ambiente</i>
<b>Popolazione e società</b>
<i>Struttura e dinamica della popolazione</i>
<i>Famiglia e comportamenti sociali</i>
<b>Amministrazioni pubbliche e servizi sociali</b>
<i>Istituzioni pubbliche e private</i>
<i>Sanità</i>
<i>Assistenza e previdenza</i>
<i>Giustizia</i>
<i>Istruzione e formazione</i>
<i>Cultura</i>
<b>Mercato del lavoro</b>
<b>Sistema economico</b>
<i>Struttura e competitività delle imprese</i>
<i>Ricerca scientifica e innovazione tecnologica</i>
<i>Società dell'informazione</i>
<i>Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva</i>
<i>Prezzi</i>
<b>Settori economici</b>
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>
<i>Industria</i>
<i>Costruzioni</i>
<i>Commercio</i>
<i>Turismo</i>
<i>Trasporti</i>
<i>Servizi finanziari</i>
<b>Conti economici e finanziari</b>
<b>Metodologie e strumenti generalizzati</b>

Fonte: piano di attuazione per l'anno 2006 del Programma statistico nazionale 2006-2008

Al piano annuale di attuazione del Programma statistico nazionale del 2006 hanno partecipato, oltre all'Istat, 54 altri soggetti:

- 15 Amministrazioni centrali e aziende autonome dello Stato;
- 4 Regioni (Liguria, Piemonte, Toscana e Veneto);
- 2 Province autonome (Bolzano e Trento);
- 4 Amministrazioni provinciali (Belluno, Firenze, Lucca e Pesaro e Urbino);
- 6 Comuni (Brescia, Firenze, Livorno, Messina, Milano e Roma);
- 14 Enti pubblici (Apat, Agea, Aci, Coni, Cnr, Enea, Ismea, Inail, Inps, Inpd ap, Ice, Iss, Isvap, Unioncamere);
- 3 Enti di informazione statistica (Isae, Inea, Isfol);

- 6 soggetti vari (Ferrovie dello Stato s.p.a., Fondazione Enasarco, Terna s.p.a., Istituto Guglielmo Tagliacarne, Irepa e Poste italiane s.p.a.).

Nel 2006 è stata prevista la realizzazione di 1.046 progetti, di cui 519, ossia il 49,6%, hanno la titolarità dell'Istat mentre i restanti 527, ossia il 50,4%, sono realizzati dagli altri enti del Sistan. Il complesso dei progetti è costituito da 429 rilevazioni (41,0% ), 435 elaborazioni (41,6%) e 182 studi progettuali (17,4%). La distribuzione è la seguente: 74 progetti in *Territorio e ambiente*; 113 in *Popolazione e società*; 334 in *Amministrazioni pubbliche e servizi sociali*; 91 in *Mercato del lavoro* ; 133 in *Sistema economico*; 199 in *Settori economici*; 74 in *Conti economici e finanziari*; 28 in *Metodologie e strumenti generalizzati*.

Il nostro studio si focalizza, nello specifico, sui progetti definiti per il settore Cultura, che nel Psn è inserito nell'area "Amministrazioni pubbliche e servizi sociali".

Il Circolo di Qualità, che ha esaminato e discusso le questioni inerenti l'attività di produzione statistica per il settore culturale, è composto dai rappresentanti delle amministrazioni territoriali (Cuspi, Usci e Cisis)<sup>7</sup>, dai delegati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per la comunicazione, dell'Isae<sup>8</sup> e del Coni.

Partecipano, inoltre, ai lavori del Circolo anche i rappresentanti della Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae), dell'Istituto per il Catalogo Unico delle Biblioteche (ICCU), dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS) e della Corte dei Conti.

---

<sup>7</sup> Il Cuspi è il Coordinamento degli uffici di statistica delle province italiane; l'Usci è l'Unione statistica dei comuni italiani; il Cisis è il Centro interregionale per il sistema informativo e il sistema statistico.

<sup>8</sup> L'Isae è l'Istituto di studi e analisi economica.

Come referenti dell'Istat, prendono parte al gruppo di lavoro del settore Cultura i rappresentanti:

- del Servizio Popolazione istruzione e cultura (Dem), per le competenze relative alle statistiche sulle istituzioni e l'offerta di servizi culturali;
- del Servizio Struttura e dinamica del sociale (Sds), per ciò che concerne i consumi ed i comportamenti culturali;
- della Direzione centrale per le esigenze informative, l'integrazione e il territorio (Dcet), per le competenze relative agli indicatori territoriali del settore culturale;
- del Servizio Biblioteca e servizi all'utenza (Bib);
- della Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica (Dcdis);
- del Servizio Sistema informativo diffusione e servizi all'utenza.

Considerando le osservazioni espresse dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e dalla Conferenza unificata Stato-Autonomie locali sul precedente programma, nonché tenendo conto delle priorità indicate dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, il Circolo ha sostanzialmente confermato il piano programmatico già definito nel 2006 per il settore delle statistiche culturali, proponendo i seguenti *obiettivi*, ritenuti realisticamente perseguibili nel triennio 2007-2009:

- lo sviluppo di un sistema informativo integrato per il coordinamento delle attività, la condivisione delle informazioni e lo scambio di dati tra le diverse fonti statistiche (fonti amministrative, indagini totali, indagini campionarie) e gli enti produttori di informazione statistica ai vari livelli di competenza territoriale e istituzionale;
- il recupero e la valorizzazione di nuove fonti informative, che vanno individuate, in primo luogo, tra i centri di responsabilità finanziaria,

gestionale o di controllo che producono informazioni statistiche nell'ambito della loro attività amministrativa e istituzionale;

- la razionalizzazione dei processi di diffusione dei dati, al fine di ottimizzare la capacità informativa delle singole fonti e migliorare le possibilità di accesso alle informazioni statistiche disponibili da parte degli utenti finali;
- lo sviluppo della capacità di rappresentazione territoriale dei fenomeni culturali, attraverso una maggiore disponibilità e diffusione di dati a livello territoriale provinciale e comunale.

Nel prosieguo della trattazione, saranno evidenziati, in modo sintetico, i progetti indicati per l'anno 2006 dal Psn 2006-2008 e quelli proposti nel 2007 dal Psn 2007-2009, seguendo il criterio del "soggetto titolare" della rilevazione, dell'elaborazione o dello studio progettuale.

Il Ministero per i beni e le attività culturali<sup>9</sup> (Mibac) rileva ed elabora i dati sui *Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali* e sui *Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali*, nonché quelli relativi alle *Attività degli archivi di Stato*, alle *Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Mibac* e alle *Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Mibac*.

Riguardo all'attività dell'Istat nel settore culturale, si segnala l'attività di *Elaborazione e di analisi degli indicatori sulle istituzioni e sulle attività culturali*, la rilevazione annuale sulla *Produzione libraria* accessibile sul sito tematico "Cultura in cifre" dove sono riportati anche i risultati del *Censimento dei quotidiani on-line*. È da notare, inoltre, l'inserimento per l'anno 2006 della rilevazione *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*, che ha per oggetto le caratteristiche strutturali, le attività ed i servizi

---

<sup>9</sup> Per un approfondimento dell'attività dell'ufficio statistico del MiBAC si rimanda al paragrafo 2.6

erogati degli istituti di antichità e d'arte e dei luoghi della cultura a livello nazionale, nonché i livelli di fruizione da parte del pubblico. L'universo di riferimento è rappresentato dai musei, le aree archeologiche, i monumenti e le istituzioni similari non statali a fruizione regolamentata<sup>10</sup>.

Il Coni Servizi s.p.a. garantisce la pubblicazione di una elaborazione e due studi progettuali per il settore sportivo. Il Ministero degli affari esteri elabora i dati sull'offerta di borse di studio a cittadini stranieri, consultabili attraverso il sito web del Ministero stesso.

Infine, nell'ambito delle iniziative locali di carattere "prototipale", risultano tre rilevazioni della Regione Liguria, di cui due, nell'anno successivo, sono state convertite in elaborazioni, una rilevazione del Veneto sugli Impianti sportivi, una rilevazione realizzata dal Comune di Roma e un'altra introdotta nel 2006 su *Produzione e consumi culturali a Firenze*, a cura dell'Ufficio di statistica del Comune stesso, che ha per oggetto un'indagine campionaria su famiglie, imprese e istituzioni culturali, per la descrizione dell'offerta di servizi culturali, della partecipazione e della spesa del pubblico per attività culturali.

Si può notare continuità nei progetti proposti nel biennio preso in esame, ad eccezione del *Progetto COMPASS: criteri per il monitoraggio coordinato della partecipazione sportiva in Europa* svolto dal CONI, non confermato nell'ultimo Psn.

Si segnala, inoltre, l'inserimento, per il settore cultura, nel Psn del triennio 2007-2009, dei due studi progettuali *Sviluppo di un sistema informativo dell'Anagrafe delle biblioteche* e *Rilevazione Soprintendenze alle Arti, Istituti e Musei pubblici statali* proposti dal MiBAC.

---

<sup>10</sup> Per "fruizione regolamentata" si intende una fruizione vincolata da orari, tariffe, limitazioni d'accesso, ecc.

La rilevazione dal titolo *Indagine sull'ascolto radio-televisivo*, di cui è titolare l'Istituto provinciale di statistica – ASTAT della provincia autonoma di Bolzano, e che negli anni precedenti risultava tra le attività statistiche in programmazione del settore "Famiglia e comportamenti sociali", è stata inclusa, per la prima volta, tra i progetti del settore "Cultura" per motivi di competenza e coerenza tematica.

In tabella sono indicati i progetti previsti per l'anno 2006 e per il 2007, suddivisi in cinque sotto-settori: "Archivi di stato, biblioteche e istituti di antichità e d'arte", "Produzione libraria, stampa periodica ed informazione on-line", "Sport e attività ricreative", "Altri fenomeni/argomenti", "Produzione statistica di interesse locale".

**Tabella 3. Elenco dei progetti del Psn 2006-2008 e 2007-2009 nel settore Cultura distinti per tipologia, soggetto titolare e oggetto d'indagine**

2006			2007		
Tipologia	Soggetto titolare	Progetto	Tipologia	Soggetto titolare	Progetto
<i>Archivi di stato, biblioteche e istituti di antichità e d'arte</i>					
Rilevazioni	Istat	Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali *	Rilevazioni	Istat	Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali
Rilevazioni	MiBAC	Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali	Rilevazioni	MiBAC	Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali
Elaborazioni	Istat	Elaborazione e analisi di indicatori sulle istituzioni e le attività culturali	Elaborazioni	Istat	Elaborazione e analisi di indicatori sulle istituzioni e le attività culturali
Elaborazioni	MiBAC	Attività degli archivi di Stato	Elaborazioni	MiBAC	Attività degli archivi di Stato
Elaborazioni	MiBAC	Visitatori e introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali	Elaborazioni	MiBAC	Visitatori e introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali
Elaborazioni	MiBAC	Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Elaborazioni	MiBAC	Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Elaborazioni	MiBAC	Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Elaborazioni	MiBAC	Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
			Studi progettuali	MiBAC	Rilevazione Soprintendenze alle Arti, Istituti e Musei pubblici statali *
			Studi progettuali	MiBAC	Sviluppo di un Sistema Informativo dell'Anagrafe delle Biblioteche *

2006			2007		
Tipologia	Soggetto titolare	Progetto	Tipologia	Soggetto titolare	Progetto
<i>Produzione libraria, stampa periodica ed informazione on-line</i>					
Rilevazioni	Istat	Indagine sulla produzione libraria	Rilevazioni	Istat	Indagine sulla produzione libraria
Rilevazioni	Istat	Stampa periodica ed informazione on-line	Rilevazioni	Istat	Stampa periodica ed informazione on-line
<i>Sport e attività ricreative</i>					
Elaborazioni	Coni	Società, tesserati e operatori delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate	Elaborazioni	Coni	Società, praticanti tesserati e operatori delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate
Studi progettuali	Coni	Integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo. Approfondimenti dei vari aspetti correlati.	Studi progettuali	Coni	Integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo. Approfondimenti dei vari aspetti correlati.
Studi progettuali	Coni	Progetto "COMPASS": criteri per il monitoraggio o coordinato della partecipazione sportiva in Europa			
<i>Altri fenomeni/argomenti</i>					
Elaborazioni	Min. Affari Esteri	Borse di studio a cittadini stranieri offerte dal Ministero Affari Esteri	Elaborazioni	Min. Affari Esteri	Borse di studio a cittadini stranieri offerte dal Ministero Affari Esteri
<i>Produzione statistica di interesse locale</i>					
Rilevazioni	Reg. Liguria	Anagrafe delle biblioteche liguri	Elaborazioni	Reg. Liguria	Indagine sulle biblioteche liguri *
Rilevazioni	Reg. Liguria	Censimento dei musei e dei beni culturali della Liguria	Elaborazioni	Reg. Liguria	Indagine sui musei liguri *
Rilevazioni	Reg. Liguria	Censimento degli impianti sportivi nella Regione Liguria	Rilevazioni	Reg. Liguria	Censimento degli impianti sportivi nella Regione Liguria
Rilevazioni	Reg. Veneto	Impianti sportivi	Rilevazioni	Reg. Veneto	Impianti sportivi
			Rilevazioni	Prov. autonoma di Bolzano	Indagine sull'ascolto radio-televisivo
Rilevazioni	Comune di Firenze	Produzione e consumi culturali a Firenze *	Rilevazioni	Comune di Firenze	Produzione e consumi culturali a Firenze
Rilevazioni	Comune di Roma	Movimento dei lettori, prestito, opere e letture in sede	Rilevazioni	Comune di Roma	Movimento dei lettori, prestito, opere e letture in sede

Fonte: Programma statistico nazionale 2006-2008 ed Elenco progetti Psn 2007-2009; \* progetti nuovi

Nell'analisi delle attività statistiche nel comparto culturale, oltre ai progetti proposti nella tabella sopra riportata, va presa in considerazione anche l'indagine *Multiscopo sulle famiglie: i cittadini e il tempo libero* (Rilevazione Istat), in cui viene dato spazio all'approfondimento del fenomeno della

partecipazione culturale, che nel Psn rientra nell'area "Popolazione e società" al settore "Famiglia e comportamenti sociali".

Un progetto nuovo a valenza trasversale, inserito nel Settore "Territorio" ma che riguarda anche il Settore "Cultura", è lo studio progettuale dedicato alle *Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – Incipit*, a cura dell'Istat. In particolare, il progetto prevede la costruzione di "data-base" in locale e via *web* con un set di variabili disaggregate a livello comunale, rappresentative della dotazione di risorse culturali, turistiche e ambientali sul territorio e della relativa offerta e domanda di servizi di qualità ad esse connesse.

## **2.2. L'Istituto Nazionale di Statistica**

L'Istat, con sede centrale a Roma, è costituito da una rete di uffici regionali che hanno il ruolo di rappresentare l'Istituto su tutto il territorio nazionale. In ogni Regione e Provincia autonoma è presente, infatti, una struttura che opera a stretto contatto con gli Enti locali.

L'attività dell'Istat risulta molto articolata. Nell'elenco che segue sono indicate sinteticamente le funzioni che l'Istituto svolge:

- predisposizione del Programma Statistico Nazionale;
- esecuzione dei censimenti e delle altre rilevazioni statistiche previste dal Programma Statistico Nazionale ed affidate all'Istituto;
- indirizzo e coordinamento delle attività statistiche degli enti ed uffici facenti parte del Sistema Statistico Nazionale;
- predisposizione delle nomenclature e metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale. Le nomenclature e le metodologie sono vincolanti per gli enti ed organismi facenti parte del Sistema Statistico Nazionale;

- pubblicazione e diffusione dei dati, delle analisi e degli studi effettuati dall'Istituto o da altri uffici del Sistema Statistico Nazionale che non possano provvedervi direttamente;
- promozione e sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi;
- attività di formazione e di qualificazione professionale per gli addetti al Sistema Statistico Nazionale;
- gestione dei rapporti con enti ed uffici internazionali operanti nel settore dell'informazione statistica;
- esecuzione di particolari elaborazioni statistiche per conto di enti e privati.

Nel presente paragrafo sono descritte, tra le diverse attività, quelle svolte nell'ambito culturale, attraverso la testimonianza di due ricercatori che operano per l'Istat, il dott. Adolfo Morrone e il dott. Fabrizio Arosio. Il dott. Morrone si occupa dell'indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero", settore Famiglia e Società-Cultura e del modulo "Aspetti della vita quotidiana". Il dott. Arosio è invece il responsabile dell'unità operativa "Istituzioni e servizi culturali", che si interessa di statistiche culturali.

L'Istat analizza la "domanda" e "l'offerta" di cultura. Per quanto riguarda la fruizione, cioè la partecipazione del pubblico, la fonte principale è costituita da indagini campionarie. Gli studi possono anche essere approfonditi a livello regionale, dato che il campione è molto ampio, ed è inoltre possibile realizzare delle serie storiche.

Le indagini sociali multiscopo vengono realizzate mediante un sondaggio annuale non troppo dettagliato sugli "Aspetti della vita quotidiana" e una ricerca di approfondimento, quinquennale, sul tema "I cittadini e il tempo libero".

Elaborando i risultati dei questionari<sup>11</sup>, si possono ipotizzare diversi "profili" di consumatori non solo in base a variabili generiche come sesso, fasce di età, luogo di residenza, ma anche con l'incrocio dei vari "gusti culturali" degli intervistati.

Attualmente, è disponibile sul sito internet dell'Istituto il volume "Cultura, socialità e tempo libero nel 2003" che rileva i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie. I dati presenti nel volume riguardano la vita culturale e sociale di circa 21 mila famiglie, per un totale di più di 55 mila individui. Vengono analizzati i vari modi di impiegare il tempo libero: il rapporto con i mass media, le letture, la fruizione di spettacoli ed intrattenimenti, l'attività fisica e sportiva, le vacanze, la partecipazione sociale e quella politica, la pratica religiosa.

Per dare invece un quadro sull'offerta di cultura in Italia, l'Istat intrattiene rapporti con enti che elaborano statistiche culturali, pubblicate dall'Istituto stesso sul portale tematico denominato *Cultura in cifre*<sup>12</sup> e finalizzato alla raccolta, alla riorganizzazione e alla diffusione on-line dei dati su produzione, distribuzione e fruizione culturale in Italia.

*Cultura in cifre* è un sistema informativo che rende disponibile in Internet l'insieme dei contenuti statistici relativi al settore culturale, mettendo a disposizione dell'utenza un vasto insieme di tavole statistiche. Il sito contiene dati su editoria, biblioteche, archivi, musei, sport, spettacoli, cinema, radio e televisione.

Il portale raccoglie e diffonde in modo organizzato i dati prodotti dalle principali fonti statistiche istituzionali, in modo da fornire una visione più completa

---

<sup>11</sup> I questionari sono riportati sul sito dell'Istat all'indirizzo:  
[www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia\\_societ%C3%A0/cultura/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societ%C3%A0/cultura/)

<sup>12</sup> Vedi: <http://culturaincifre.istat.it/index.htm>.

possibile delle statistiche culturali, oltre a proporre dati, appositamente disaggregati e rielaborati, estrapolati da indagini indirette e fonti trasversali dell'Istat, di natura non specificatamente culturale (prezzi, consumi, conti economici territoriali, indagini multiscopo, indagini sul non-profit, ecc.), al fine di rendere immediatamente accessibili informazioni di rilevante interesse per il settore.

Le fonti "indirette", a cui l'unità operativa "Istituzioni e Servizi Cultura" dell'Istat ricorre, sono i dati forniti dagli organismi che fanno parte del Sistan e dagli enti che producono in modo autorevole rilevazioni di dati quantitativi.

L'ufficio svolge direttamente solo alcune indagini come quella sulla produzione libraria, sulla stampa periodica on-line e l'indagine sui musei (attualmente in corso).

In particolare, per la rilevazione annuale sulla *Produzione libraria in Italia*, indagine a carattere censuario che descrive le caratteristiche e l'evoluzione dell'offerta editoriale e fornisce informazioni sugli editori e sui libri pubblicati, e per l'indagine sui *Quotidiani on line*, entrambe previste nel Psn per il 2006 e il 2007, è stato sviluppato e adottato un questionario in formato digitale, che consente agli editori di trasmettere le informazioni richieste direttamente on line.

L'*Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*, anch'essa inserita nel Psn, prevede il censimento degli istituti di antichità e d'arte di carattere museale, non statali, presenti sul territorio nazionale.

Inoltre, nel corso dell'anno 2005, l'Istat ha avviato le attività previste da una convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) per l'avvio dello studio progettuale *Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – INCIPIT*. Il progetto, di durata triennale, previsto dal Psn 2006-08, è finalizzato alla realizzazione di un sistema informativo territoriale, multi-tematico e integrato, per la raccolta e la diffusione

di dati statistici, su scala comunale, rappresentativi dell'offerta e della domanda di risorse di qualità (culturali, turistiche e ambientali) del territorio.

Con riferimento al settore dello spettacolo, la fonte principale per l'Istat è la Società Italiana Autori ed Editori (Siae) che prima del 2000 diffondeva dati disaggregabili a più livelli territoriali mentre, dopo l'anno in cui è stata abolita l'imposta sugli spettacoli, tali dati non sono più stati caratterizzati dallo stesso dettaglio. Allo stato attuale, la divulgazione di dati statistici sulle attività di spettacolo da parte della Siae è realizzata attraverso la pubblicazione annuale del "*Quaderno dello spettacolo in Italia*".

Riguardo al settore cinema, l'Istat utilizza come fonte le associazioni Anica ((Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche e Audiovisive) e Cinetel<sup>13</sup>, che raccolgono dati sugli spettacoli cinematografici programmati nel nostro Paese.

Per la produzione di statistiche, in ambito culturale, servirebbe un quadro di riferimento conoscitivo e operativo condiviso. Formalmente, l'ambiente istituzionale nel quale si dovrebbe lavorare per perseguire risultati di coordinamento è rappresentato dal Sistema statistico nazionale, che non sempre riesce ad imporsi come autorità per definire le metodologie di esecuzione per ogni tipo di statistica realizzata in Italia.

Manca, attualmente, una pubblicazione organica sulle statistiche culturali ed, in particolare, su quanto viene speso per la cultura nell'ampio quadro delle competenze istituzionali e territoriali presenti in Italia. Appare, quindi, quanto mai necessario garantire un'effettiva capacità di integrazione e di

---

<sup>13</sup> Cinetel è una Società partecipata pariteticamente dall' Associazione Nazionale Esercenti Cinema (ANEC) e dall'Unione delle Imprese di Distribuzione (UNIDIM), che cura quotidianamente la raccolta degli incassi e delle presenze in un campione di sale cinematografiche di prima visione di tutta Italia e li ridistribuisce su abbonamento ai principali operatori del settore.

coordinamento nell'organizzazione delle fonti informative statistiche, centrali e locali, in modo da ridurre i fattori di discontinuità e di disomogeneità di sistema, che producono inefficienze e diseconomie, per assicurare un efficace supporto alla gestione del settore culturale.

L'Istat avverte carenze nell'attività statistica in Italia, anche a causa di rilevazioni su dati spesso non omogenei o di indagini non sistematiche.

Un ambito in cui è ancora basso il livello di armonizzazione nella rilevazione dei dati è quello dell'occupazione nel comparto culturale. Si potrebbero effettuare indagini di settore analizzando i dati specifici degli occupati nel comparto culturale, oppure ricorrere allo sfruttamento dei dati delle statistiche sulle imprese - Archivio Asia<sup>14</sup>, aggregando quelle che operano nel settore culturale.

L'Istat, sul tema dell'occupazione, svolge un'indagine sulle forze di lavoro da cui derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione).

Il volume pubblicato dall'Istat e intitolato "La rilevazione sulle forze di lavoro" presenta un panorama completo delle innovazioni di carattere metodologico e contenutistico relative alla nuova indagine continua<sup>15</sup> sulle forze di lavoro, modificata secondo quanto richiesto dal regolamento comunitario 577/98, che ne definisce le procedure metodologiche e le variabili da rilevare.

---

<sup>14</sup> L'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è la banca dati che permette un flusso continuo di informazioni sull'intero tessuto produttivo italiano. Predisposta e aggiornata ogni anno dall'Istat, viene alimentata, oltre che da informazioni acquisite direttamente dall'Istituto, anche dai dati in possesso dell'Anagrafe tributaria del Ministero delle finanze, delle Camere di commercio, dell'Inps, dell'Inail e dell'Enel.

<sup>15</sup> L'attuale rilevazione campionaria è denominata "continua" in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

Negli anni, l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro Paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004, in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e produzione dei dati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando, ogni trimestre, un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.).

Inoltre l'Istat, che tra i propri compiti istituzionali ha la predisposizione delle nomenclature e metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere economico<sup>16</sup>, ha predisposto la "classificazione delle attività economiche" (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti. Si tratta della versione nazionale della classificazione (NACE Rev. 1.1)<sup>17</sup> definita in ambito europeo e approvata con Regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su *Official Journal* del 10/1/2002.

---

<sup>16</sup> Le nomenclature e le metodologie sono vincolanti per gli enti ed organismi facenti parte del Sistema Statistico Nazionale.

<sup>17</sup> È in corso di elaborazione da parte di Eurostat una nuova versione (Rev. 2) della NACE di cui è disponibile la bozza sul sito dell'Istat.

La "Nomenclatura delle Attività Economiche o codice NACE"<sup>18</sup> è un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico/industriali nei diversi Stati membri dell'Unione Europea. La nomenclatura è stata creata dall'Eurostat, organo statistico della Commissione Europea, nel 1970 e raffinata nel corso degli anni, fino a giungere alla classificazione (NACE Rev. 1.1) definita in ambito europeo e approvata con Regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su *Official Journal* del 10/1/2002.

L'esigenza di unificare le definizioni delle attività economico/industriali è sorta per evitare incomprensioni al livello statistico tra le diverse attività realizzate dai soggetti ed i diversi modi per definirle negli stati dell'UE.

Ciascun istituto nazionale di statistica ha formulato, conseguentemente, una tabella di conversione a cui far riferimento per tradurre automaticamente, al livello nazionale, i codici NACE.

In Italia, l'Istat, come sopra specificato, traduce i codici NACE nelle classificazioni Ateco. L'obiettivo dell'Ateco 2002 è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto alla Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (5° cifra della classificazione), utile ad individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

Nella prossima tabella è riprodotta la classificazione Ateco 2002<sup>19</sup> della "divisione", indicata con il numero 92, che corrisponde alle "Attività ricreative, culturali e sportive" inserite nel "Altri servizi pubblici, sociali e personali". La divisione contiene al suo interno "gruppi, classi e categorie" con i rispettivi codici<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> La classificazione NACE deriva da un sistema internazionale di classificazione delle attività economiche, noto come International Standard Industrial Classification (standard internazionale di classificazione industriale).

<sup>19</sup> Vedi <http://www.istat.it/cgi-bin/ateco/ateco.pl>

<sup>20</sup> Le prime due cifre individuano la "divisione", le prime tre cifre indicano il "gruppo", le prime quattro cifre caratterizzano la "classe" e le cinque cifre individuano la "categoria".

**Tabella 4. Classificazione Ateco 2002 delle "Attività ricreative, culturali e sportive"**

<b>92</b>	<b>ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE</b>
<i>92.1</i>	<i>PRODUZIONI E DISTRIBUZIONI CINEMATOGRAFICHE E DI VIDEO</i>
92.11	Produzioni cinematografiche e di video
92.12	Distribuzioni cinematografiche e di video
92.13	Gestione di sale di proiezione cinematografiche
<i>92.2</i>	<i>ATTIVITÀ RADIOTELEVISIVE</i>
92.20	Attività radiotelevisive
<i>92.3</i>	<i>ALTRE ATTIVITÀ DELLO SPETTACOLO, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</i>
92.31	Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie
92.32	Gestione di teatri, sale da concerto e altre sale di spettacolo e attività connesse
92.33	Attività dei parchi di divertimento
92.34	Altre attività di intrattenimento e spettacolo
92.34.1	Sale da ballo e simili
92.34.2	Circhi
92.34.3	Altre attività di intrattenimento e di spettacolo
<i>92.4</i>	<i>ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI STAMPA</i>
92.40	Attività delle agenzie di stampa
<i>92.5</i>	<i>ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI</i>
92.51	Attività di biblioteche e archivi
92.52	Gestione di musei e del patrimonio culturale
92.53	Gestione degli orti botanici, dei parchi naturali e del patrimonio naturale
<i>92.6</i>	<i>ATTIVITÀ SPORTIVE</i>
92.61	Gestione di stadi ed altri impianti sportivi
92.61.1	Gestione di stadi
92.61.2	Gestione di piscine
92.61.3	Gestione di campi da tennis
92.61.4	Gestione di impianti polivalenti
92.61.5	Gestione di palestre sportive
92.61.6	Gestione di altri impianti sportivi n.c.a.
92.62	Altre attività sportive
92.62.1	Enti ed organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
92.62.2	Attività professionali sportive indipendenti prestate da atleti professionisti
92.62.3	Attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti
92.62.4	Società sportive ed altri nuclei organizzativi di base
<i>92.7</i>	<i>ATTIVITÀ RICREATIVE</i>
92.71	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco
92.72	Altre attività ricreative
92.72.1	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
92.72.2	Sale giochi e biliardi
92.72.3	Altre attività ricreative n.c.a.

Fonte: Istat

La task force 2, che per l'Eurostat<sup>21</sup> si occupa di statistiche sulla spesa nel settore culturale, suggerisce di rappresentare l'area delle attività culturali in base al sistema di raggruppamento delle prime tre cifre dei codici NACE, come di seguito indicato:

<sup>21</sup> L'Eurostat è l'organo statistico della Commissione Europea.

- pubblicazione di materiali aventi carattere culturale: 22.11, 22.12, 22.13, 22.14;
- attività cinematografiche e video: 92.11, 92.12, 92.13;
- attività radiofoniche, televisive e delle agenzie di stampa: 92.20, 92.40;
- rivendita di libri, giornali e articoli di cancelleria: 52.47;
- arti drammatiche: 92.31, 92.32;
- conservazioni e attività relative alle biblioteche: 92.51, 92.52.

La task force 1, che studia le statistiche sull'occupazione culturale, ha proposto invece di rappresentare i settori delle attività culturali raggruppandole in "domini". Definendo quattro voci identificabili con la classificazione NACE, il risultato sarebbe:

- beni culturali: 92.51, 92.52;
- letteratura ed altri documenti stampati: 22.11, 22.12, 22.13, 92.40, 52.47;
- arti drammatiche e arti visive: 92.31, 92.32;
- audiovisivi: 22.14, 92.11, 92.12, 92.13, 92.20.

Nel campo della cultura, le tipologie di occupazioni sono spesso atipiche e possono, pertanto, risultare difficili da classificare per fini statistici. Si tratta di lavori in settori che differiscono molto tra loro (belle arti, teatro, beni culturali, industria cinematografica ecc.) e che comprendono attività estremamente diverse. Oltre alle funzioni prettamente artistiche, si devono infatti considerare le tante professionalità di tipo tecnico ed i ruoli amministrativi.

L'Istat ha prodotto la "classificazione delle professioni", in occasione del Censimento della popolazione del 2001, tenendo conto del doppio vincolo metodologico del raccordo con la precedente classificazione del 1991 e con la

ISCO 88 (COM)<sup>22</sup>, la classificazione europea delle occupazioni. Le professioni definite dall'Istat sono organizzate in nove grandi gruppi dettagliati, a seconda del campo delle competenze, in 37 gruppi, 121 classi, 519 categorie e 6.300 voci professionali.

L'Eurostat, avendo come riferimento le definizioni proposte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), oltre a voler perfezionare le classificazioni delle attività (NACE) e delle occupazioni (ISCO-COM), si sta impegnando per giungere ad una sempre maggiore armonizzazione delle statistiche sull'occupazione culturale che vengono svolte nei Paesi membri.

Per quanto riguarda la classificazione ISCO-COM, secondo una proposta della task force 2, il raggruppamento delle seguenti cinque voci rappresenterebbe le occupazioni in campo culturale, identificabili in base alle prime tre cifre dei codici:

- architetti, urbanisti: 2141;
- archivisti, bibliotecari, documentaristi e similari: 2431, 2432;
- scrittori e artisti: 2451, 2452, 2453, 2454, 2455;
- fotografi e tecnici per le registrazioni audio e video: 3131;
- occupazioni intermedie nelle creazioni artistiche e nelle attività di intrattenimento: 3471, 3472, 3473, 3474;

Secondo il parere della task force 1, le occupazioni in campo culturale definite dalla classificazione ISCO-COM potrebbero essere accorpate in base al sistema dei "domini" così come segue:

- beni culturali, archivi, biblioteche: 2431, 2432;
- documenti stampati e letteratura: 2451;

---

<sup>22</sup> Vedi "International Standard Classification of Occupations" al sito internet [www.warwick.ac.uk/ier/isco/brit/grplist.html](http://www.warwick.ac.uk/ier/isco/brit/grplist.html)

- arti visive: 2452, 3471;
- architettura: 2141;
- arti drammatiche e audiovisive: 2453, 2454, 2455, 3472, 3473, 3474, 3131.

Allo stato attuale, l'Indagine sulle Forze Lavoro nell'Unione Europea non consente di avere una panoramica completa dell'occupazione in campo culturale. Tuttavia, un quadro teorico riferito a tutti i Paesi europei ne fanno lo strumento primario per acquisire informazioni.

### ***2.3. L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo***

Il censimento della popolazione costituisce una importante fonte di informazioni per quantificare l'occupazione nel settore culturale, ma è necessario tenere conto della presenza sia delle persone che svolgono un'attività culturale sia di quelle impiegate in mansioni tecniche o amministrative all'interno del settore culturale stesso.

I dati ISTAT dell'Indagine sulle forze lavoro consentono di individuare il numero dei professionisti delle discipline artistico-espressive (come rappresentati nella classifica ISCO<sup>23</sup>), ma mancano tutti i generalisti (dirigenti, quadri, impiegati, operai) occupati nelle attività culturali.

Per determinare il volume complessivo dell'occupazione nel comparto dello spettacolo ed analizzare, al tempo stesso, le tipologie di dati statistici attualmente rilevate, è parso utile approfondire l'attività dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS).

---

<sup>23</sup> La ISCO-COM (International Standard for Cultural Occupation) è la classificazione europea per le occupazioni.

Il D.Lgs.C.P.S. 16 luglio 1947, n. 708<sup>24</sup>, con cui è stato istituito l' ENPALS, ha previsto una rigida elencazione (più volte integrata negli anni successivi) delle figure professionali da iscrivere con regime obbligatorio all'Ente.

La tutela assistenziale e previdenziale dettata dal decreto 708 è stata in seguito perfezionata ed ha ricevuto una caratterizzazione compiuta nel panorama degli Enti previdenziali, grazie al d.p.r. 31 dicembre 1971, n. 1420; tale norma ha soprattutto stabilito condizioni assicurative e contributive di maggior favore per le categorie artistiche e tecniche dei lavoratori dello spettacolo, motivate dalla saltuarietà e brevità dell'attività lavorativa, nonché dalla natura delle retribuzioni o dei compensi percepiti.

Più recentemente, nel quadro del processo di armonizzazione dei regimi previdenziali sostitutivi (l. 23 ottobre 1992, n. 421 e l. 8 agosto 1995, n. 335, art. 2, co. 22 e 23), il legislatore delegato ha ricondotto il regime pensionistico dei lavoratori dello spettacolo al regime generale dell'I.N.P.S.

È venuto successivamente ad inserirsi l'art.43 della L. 27 dicembre 2002 n. 289, che ha introdotto ulteriori innovazioni, prevedendo, tra l'altro, il periodico monitoraggio delle figure professionali dello spettacolo e dello sport, l'adeguamento delle categorie dei soggetti assicurati e l'integrazione o la ridefinizione della distinzione in gruppi dei lavoratori dello spettacolo.

Infine, sono stati emanati, in data 15 marzo 2005, due Decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con i quali si è provveduto ad adeguare le categorie dei lavoratori assicurati obbligatoriamente presso l'ENPALS "sulla scorta dell'evoluzione delle professionalità e delle forme di regolazione collettiva dei rapporti di lavoro nel settore dello spettacolo" ed a ridefinire le categorie dei soggetti assicurati al fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo.

---

<sup>24</sup> Successivamente ratificato, con alcune modifiche, con L. 29 novembre 1952, n. 2388.

L'azione dell'ENPALS nei confronti di tutti i lavoratori dello spettacolo (ad eccezione degli impiegati e dei tecnici ausiliari assunti con contratto interinale, degli associati in partecipazione non di capitale, degli apprendisti) e dello sport, è limitata all'assicurazione<sup>25</sup> per invalidità, vecchiaia e superstiti; le altre gestioni assicurative (comprese la tutela per malattia e gli assegni familiari) sono gestite dall'INPS che ha il centro elettronico dell'ENPALS.

Il decreto ministeriale, emanato il 15 marzo 2005<sup>26</sup>, recante "Integrazione e ridefinizione delle categorie dei soggetti assicurati al fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, istituito presso l'ENPALS" ha riformulato la suddivisione in tre gruppi della platea degli assicurati finalizzata all'individuazione dei requisiti contributivi e delle modalità di calcolo delle contribuzioni e delle prestazioni. I lavoratori, infatti, sono distinti a seconda che prestino a tempo determinato attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli<sup>27</sup>, prestino sempre a tempo determinato attività al di fuori dell'appena menzionata ipotesi, svolgano attività a tempo indeterminato.

La ripartizione in gruppi è rilevante ai fini della maturazione del diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Infatti, il requisito dell'annualità di contribuzione, richiesto per il sorgere del predetto diritto, si considera

---

<sup>25</sup> L'ENPALS, nell'ambito della citata assicurazione (garantita da due fondi, uno per le professioni dello spettacolo e l'altro per determinati sportivi professionisti), eroga le seguenti tipologie di prestazioni assistenziali e previdenziali: pensioni ordinarie di vecchiaia e di inabilità generica (ordinaria), assegno privilegiato di invalidità e pensione privilegiata di inabilità, pensione privilegiata indiretta di inabilità, pensione anticipata ai tescicorei e ballerini, pensione anticipata agli sportivi professionisti, pensione d'invalidità specifica, pensione di anzianità privilegiata.

<sup>26</sup> Attuato con Circolare ENPALS n. 8 del 30 marzo 2006.

<sup>27</sup> La sentenza 3 settembre 2002, n. 12824, della Cassazione Civile (sezione Lavoro) sancisce il principio secondo cui lo spettacolo rilevante ai fini dell'assicurazione sociale E.N.P.A.L.S. consiste nella "creazione di un prodotto di carattere artistico o ricreativo, destinato ad una pluralità di persone, passibile di essere fruito dal vivo, ovvero di essere riprodotto per la commercializzazione (ed il susseguente godimento singolo o collettivo), come avviene per i film".

soddisfatto con riferimento a un numero di giornate lavorative che varia in base al gruppo di appartenenza del lavoratore:

- 120 gg. per i soggetti appartenenti al gruppo di lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacolo;
- 260 gg. per i soggetti appartenenti al gruppo di lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi definite al punto precedente;
- 312 gg. per i soggetti appartenenti al gruppo di lavoratori con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Le categorie di attività industriali stabilite come rilevanti ai fini dell'iscrizione obbligatoria presso l'ENPALS dei dipendenti o prestatori d'opera sono: cinema, musica, teatro, radiotelevisione, trattenimenti vari e spettacoli polivalenti, sport e varie (posizioni provvisorie in attesa di accertamenti o imprese esercenti attività di fornitura di servizi nei vari settori dello spettacolo).

Di seguito, si elencano le categorie di lavoratori da assicurare obbligatoriamente presso l'ENPALS come previsto dal D.M. 15 marzo 2005<sup>28</sup> "Adeguamento delle categorie dei lavoratori assicurati obbligatoriamente presso l'ENPALS".

**Tabella 5. Elenco categorie dei lavoratori assicurati all'ENPALS**

1) artisti lirici, cantanti di musica leggera, coristi, vocalisti e suggeritori del coro, maestri del coro, assistenti e aiuti del coro;
2) attori di prosa, allievi attori, mimi, attori cinematografici o di audiovisivi, attori di doppiaggio, attori di operetta, rivista, fotoromanzi, varietà ed attrazioni, imitatori, contorsionisti, artisti del circo, marionettisti e burattinai, acrobati e stunt man, ipnotizzatori, illusionisti e prestigiatori, suggeritori teatrali, cinematografici e di audiovisivi, generici e figuranti;
3) presentatori, disc-jockey, animatori in strutture turistiche e di spettacolo;
4) registi teatrali, cinematografici o di audiovisivi, aiuto-registi teatrali, cinematografici o di audiovisivi, casting director, sceneggiatori teatrali, cinematografici o di audiovisivi, soggettisti, dialogisti ed adattatori cinetelevisivi o di audiovisivi;
5) direttori della fotografia e light designer;
6) direttori, ispettori, amministratori e segretari di produzione, responsabili di edizione della produzione cinematografica e televisiva, segretari di edizione, cassieri di produzione, organizzatori generali, amministratori di produzione cinematografica e audiovisiva;
7) direttori di scena, direttori di doppiaggio, assistenti di scena e di doppiaggio, location manager;
8) compositori, direttori d'orchestra, sostituti direttori d'orchestra, maestri collaboratori, maestri di banda, professori d'orchestra, consulenti assistenti musicali, concertisti e solisti, orchestrali anche di musica leggera, bandisti;

<sup>28</sup> Attuato con Circolare ENPALS n. 7 del 30 marzo 2006.

- 9) coreografi e assistenti coreografi, ballerini e tersicorei, figuranti lirici, cubisti, spogliarellisti, figuranti di sala, indossatori, fotomodelli;
- 10) amministratori di formazioni artistiche, organizzatori teatrali, amministratori e segretari di compagnie teatrali;
- 11) tecnici del montaggio e del suono, tecnici di sviluppo, stampa, luci, scena, altri tecnici della produzione cinematografica del teatro di audiovisivi e di fotoromanzi, tecnici addetti alle manifestazioni di moda, sound designer, tecnici addetti agli effetti speciali, maestri d'armi, operatori di ripresa cinematografica o audiovisiva, aiuto operatori di ripresa cinematografica o audiovisiva, video-assist, fotografi di scena, documentalisti audiovisivi;
- 12) scenografi, story board artist, bozzettisti, creatori di fumetti, illustrazioni e disegni animati;
- 13) arredatori, architetti;
- 14) costumisti, modisti e figurinisti teatrali cinematografici o di audiovisivi, sarti, truccatori, parrucchieri;
- 15) maestranze cinematografiche, teatrali o di imprese audiovisive (macchinisti, pontaroli, elettricisti, attrezzisti, falegnami, tappezzeri, pittori, decoratori, stuccatori, formatori e autisti scritturati per produzione, gruppisti);
- 16) operatori di cabina di sale cinematografiche;
- 17) impiegati amministrativi e tecnici dipendenti dagli enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli, dalle imprese radiofoniche, televisive o di audiovisivi, dalle imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa, maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio dipendenti dagli enti ed imprese sopra nominati, autisti alle dipendenze di imprese dello spettacolo;
- 18) artieri ippici;
- 19) impiegati e operai dipendenti dalle case da gioco, sale scommesse, sale giochi, ippodromi, scuderie di cavalli da corsa e cinodromi, prestatori d'opera addetti ai totalizzatori o alla ricezione delle scommesse, presso gli ippodromi e cinodromi, nonché presso le sale da corsa e le agenzie ippiche;
- 20) impiegati, operai, istruttori e addetti agli impianti e circoli sportivi di qualsiasi genere, palestre, sale fitness, stadi, sferisteri, campi sportivi, autodromi;
- 21) impiegati e operai dipendenti delle imprese di spettacoli viaggianti;
- 22) direttori tecnici, massaggiatori, istruttori e i dipendenti delle società sportive;
- 23) atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici delle società del calcio professionistico e delle società sportive professionistiche;
- 24) lavoratori dipendenti dalle imprese esercenti il noleggio e la distribuzione dei films;
- 25) lavoratori autonomi esercenti attività musicali.

Fonte: D.M. 15 marzo 2005

L'elenco presentato in tabella offre un quadro abbastanza esaustivo sulle professionalità operanti nello spettacolo ma, contemporaneamente, evidenzia la grande mutevolezza di forme e contenuti del settore.

La "macro-area" dell'intrattenimento, che va dallo spettacolo in senso stretto all'attività dei parchi di divertimento, dallo sport all'attività dei pubblici esercizi notturni e stagionali fino alle nuove forme mediatiche, è percorsa da fenomeni di non poco conto, quali il continuo evolversi e modificarsi delle funzioni professionali, la trasformazione delle relazioni di lavoro e della loro formalizzazione contrattuale, la nascita di nuove attività economiche nel campo dello spettacolo-intrattenimento.

I fattori di rapido mutamento appena descritti mostrano la difficoltà di sintetizzare tutte le professionalità che operano nell'attuale mondo dello spettacolo. Le classificazioni statistiche, infatti, non sempre riescono ad essere sufficientemente aperte per recepire la diversità e le veloci trasformazioni dell'ambito culturale. Risulta, inoltre, problematico mettere a confronto i dati sull'occupazione nello spettacolo in Italia, come ad esempio il monte

complessivo di giornate lavorate e le retribuzioni medie, con quelli di altre nazioni.

Per approfondire l'attività statistica svolta dall'Enpals, abbiamo incontrato il Prof. Gian Franco Greco che è Responsabile del Coordinamento Statistico Attuariale dell'Ente.

L'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo, attualmente, non fa parte del Sistema Statistico Nazionale, ma è in progetto la futura adesione. L'eventuale partecipazione di tale Ente al Sistema rappresenterebbe un'importante opportunità di arricchimento per il settore delle statistiche culturali, nella prospettiva della valorizzazione ed integrazione dei contributi informativi.

Inoltre, per consentire la piena comparabilità dei dati in ambito Sistan, l'ENPALS dovrebbe realizzare la revisione dell'attuale classificazione delle professioni secondo la classificazione europea (ISCO 88/COM), nonché delle attività economiche sportive e dello spettacolo, secondo le specifiche riportate in ATECO 2002.

Le elaborazioni dell'ufficio statistico, che riguardano una parte contributiva ed una pensionistica, vengono realizzate tramite aggregati di tipo quantitativo (numero giornate lavorate, retribuzioni) e qualitativo (età, sesso, settore, qualifica).

La Consulenza Attuariale dell'ENPALS, infatti, permette di produrre con cadenza annuale, per ciascuno dei due Fondi amministrati (Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo e Fondo Pensioni Sportivi Professionisti), dati statistici relativi a l'occupazione e le retribuzioni degli assicurati, le imprese e le pensioni.

Le statistiche elaborate dall'ENPALS analizzano l'aspetto previdenziale-assistenziale prendendo in esame esclusivamente l'attività che, in prevalenza,

viene esercitata nel corso dell'anno per quei lavoratori che operano in diversi settori dello spettacolo. L'insieme delle informazioni fornite può comunque servire a delineare un quadro delle risorse umane coinvolte nella produzione di spettacoli ed intrattenimenti.

L'ENPALS, sulla base dei modelli trimestrali di denuncia contributiva inviati dai lavoratori iscritti, provvede alla produzione di statistiche sull'occupazione e sulle retribuzioni degli assicurati, le quali confluiscono nei due documenti "Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati sull'occupazione e sulle retribuzioni" e "Statistiche sull'occupazione e retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport".

Nel primo elaborato sono rappresentati in tabelle e grafici il numero dei contribuenti, il numero medio annuo di giornate lavorate e le retribuzioni medie giornaliere secondo il genere e la categoria professionale del contribuente e il settore di attività dell'impresa.

L'altro documento contiene le serie storiche del numero dei contribuenti, delle giornate lavorate, del numero medio annuo di giornate lavorate, delle retribuzioni annue e delle retribuzioni medie giornaliere, distintamente per settore di attività industriale dell'impresa e per gruppo di categorie professionali del lavoratore.

Le statistiche sulle imprese, che sono prodotte sulla base dei modelli mensili di denuncia contributiva, assumono come unità di rilevazione la singola impresa (o attività d'impresa). Le elaborazioni pubblicate in "Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati sull'occupazione e sulle retribuzioni" consentono di disporre di informazioni sulle attività d'impresa secondo la regione e il settore industriale di appartenenza.

Infine, sulla base della rilevazione dei ruoli pensione al 31 dicembre di ogni anno, l'ENPALS provvede alla produzione di dati statistici che descrivono la dinamica temporale e la distribuzione delle pensioni e degli importi per sesso,

categoria, tipo di pensione e dimensione territoriale e che sono pubblicati nel documento "Le prestazioni istituzionali dell'ENPALS".

I dati utili per la formazione delle statistiche vengono trasferiti, su supporto informatico, alla Consulenza Attuariale che provvede alla loro elaborazione tramite l'utilizzo del pacchetto statistico S.P.S.S. Tale sistema di raccolta ed elaborazione dati permette di ricostruire serie storiche ed elaborare diversi indicatori statistici a integrazione dei dati (assoluti e percentuali) presenti nelle statistiche sopra indicate.

La pubblicazione "Principali indicatori dell'occupazione e delle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport" contiene elaborazioni statistiche sulle variabili quantitative: età, numero di giornate lavorate annue, retribuzione giornaliera media e retribuzione annua riferiti ai diversi settori dello spettacolo (cinema, musica, teatro, radiotelevisione, trattenimenti vari e spettacoli polivalenti) e dello sport.

In particolare, sono disponibili le seguenti principali informazioni distributive: media, moda, kurtosi, errore standard, deviazione standard, coefficiente di variazione, varianza, range, skewness, percentili, differenza interquartile.

In base a quanto previsto dalla Convenzione siglata nel 2000 tra l'ENPALS e la Siae, le imprese dello spettacolo possono usufruire di sportelli unici presso cui adempiere agli obblighi previdenziali e relativi al diritto d'autore. Il datore di lavoro può presentare tutta la documentazione presso gli sportelli SIAE diffusi sul territorio anziché, come in precedenza, presso le sole quindici sedi compartimentali ENPALS.

La Siae inserisce i dati che le imprese ed i lavoratori inviano mensilmente con i modelli di denuncia contributiva, riportati come allegato nell'ultima parte del presente lavoro.

Il datore di lavoro consegna il mod. 032U con cui immatricula l'impresa, se nuova, e dichiara i lavoratori impiegati. Se il lavoratore dichiarato non è stato mai immatricolato, il datore presenta il mod. 048. Entro il giorno 25 del mese successivo a quello della prestazione del lavoratore, il datore di lavoro deve presentare il mod. 031R, che attesta l'avvenuta liquidazione dei contributi previdenziali.

Entro il giorno 25 del mese successivo, al termine di ciascun trimestre, i datori di lavoro devono presentare il mod. 031CM che certifica i contributi liquidati per ciascun lavoratore impiegato nel corso del trimestre.

#### **2.4. *La Società Italiana Autori ed Editori***

La Società Italiana Autori ed Editori nasce con il mandato istituzionale di tutela del diritto d'autore. Sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero per i Beni e le Attività culturali<sup>29</sup>, la SIAE è un ente pubblico a base associativa.

Accanto alla tutela del diritto d'autore, la SIAE rappresenta una fonte di informazione statistica ufficiale per le attività culturali effettuando rilevazioni di dati relativi alle attività teatrali e musicali, al cinema e ad intrattenimenti vari fornite su base nazionale ed al livello provinciale.

Tuttavia, tali dati presentano una discontinuità metodologica con quelli presentati prima del 2000 in quanto con l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli la base dati dalla quale la SIAE elaborava le proprie statistiche è mutata. Mentre l'imposta sugli spettacoli agiva sull'emissione dei biglietti ed era una imposizione che colpiva tutti coloro che organizzano spettacoli pubblici, l'IVA pagata alla SIAE, che funge da sostituto d'imposta, è relativa solo a coloro che hanno una posizione IVA e pertanto esclude alcune rappresentazioni amatoriali o

---

<sup>29</sup> Legge 109/05 di conversione del Decreto Legge 26 aprile 2005 n.63.

dilettantistiche nonché alcune proiezioni cinematografiche che non hanno obbligo di pagare l'Imposta sul Valore Aggiunto.

In ogni modo le rilevazioni effettuate raccolgono un set di informazioni costruito sugli spettacoli, sulla spesa del pubblico e sulle entrate da altri ricavi, che consentono di commentare una parte delle risorse private che sono affluite al settore. Nella voce altri ricavi sono, infatti, comprese le sponsorizzazioni e la vendita di servizi.

Accanto all'esercizio di tali funzioni, come si evince dalla carta statutaria e dalla comunicazione istituzionale che presenta anche nel sito web, la SIAE effettua una serie di collaborazioni frutto della cooperazione con lo Stato e con vari Enti ed Istituzioni pubbliche e private.

In virtù di un insieme di accordi e convenzioni la Società Italiana Autori ed Editori da luogo ad estese modalità di interscambio delle informazioni prodotte, contribuendo, di fatto ad estendere la produzione statistica culturale. Nella tabella<sup>30</sup> che segue si esplicitano l'insieme dei rapporti con il Ministero delle Finanze, l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, la RAI, la distribuzione cinematografica e le associazioni di categoria.

**Tabella 6. Interscambio dati SIAE**

<b>ENTI</b>	<b>CONVENZIONI ED ACCORDI</b>
<b>Ministero delle Finanze</b>	La Convenzione firmata nel marzo del 2000 tra SIAE e Ministero delle Finanze, ha una durata decennale e stabilisce i termini della collaborazione della SIAE con gli uffici delle entrate e con gli uffici IVA. In particolare, la Convenzione prevede la collaborazione della SIAE nell'accertamento delle imposte che riguardano le attività di spettacolo (cinema, sport, teatro, musica, mostre e fiere, pay-tv) e d'intrattenimento, come le discoteche e gli apparecchi da divertimento (biliardi, biliardini, videogiochi, casinò). Alla SIAE è anche affidato il compito di monitorare e fornire al Ministero delle Finanze dati sull'andamento delle varie attività di spettacolo.
<b>ENPALS</b>	Tra la SIAE e l'ENPALS è stata stipulata una Convenzione per permettere ai datori di lavoro dello spettacolo e dello sport di adempiere più agevolmente, grazie a servizi di sportello più capillari, ad alcuni obblighi previdenziali nei confronti dell'ENPALS. La collaborazione della SIAE renderà, inoltre, più efficace l'azione di contrasto all'evasione dei contributi previdenziali in favore dei lavoratori dello spettacolo e dello sport.

<sup>30</sup> Informazioni reperite dalla url:  
[http://www.siae.it/Siae.asp?click\\_level=0100.0400.0400&link\\_page=Siae\\_Cooperazione.htm](http://www.siae.it/Siae.asp?click_level=0100.0400.0400&link_page=Siae_Cooperazione.htm)

<b>INPS</b>	La Convenzione tra la SIAE e l'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale), prevede la collaborazione per la vigilanza, il controllo e lo scambio di dati relativi alle attività lavorative nei settori dello spettacolo e dello sport. In particolare, la Convenzione definisce le modalità per l'acquisizione e la fornitura all'INPS, da parte della SIAE, delle informazioni utili all'accertamento dei contributi previdenziali, dovuti dalle aziende che operano nei settori dello spettacolo, dello sport e dell'intrattenimento.
<b>RAI</b>	Grazie ad un accordo tra SIAE e RAI, la SIAE ha il compito di controllare i canoni televisivi speciali RAI, cioè quelli che devono essere corrisposti dai pubblici esercizi: bar, ristoranti, alberghi, ecc.
<b>Distribuzione cinematografica</b>	La SIAE, inoltre, esegue per alcune Case di distribuzione cinematografica (Medusa, Warner, Columbia) un'attività di controllo sulla vendita dei biglietti in sala e trasmette poi i rendiconti degli incassi alle Case di distribuzione.
<b>Associazioni di categoria</b>	Le Convenzioni con le associazioni di categoria - come l'API (Associazione Produttori Indipendenti), l'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo), la FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), il SILB (Sindacato Italiano Locali da Ballo), ecc. - danno incarico alla SIAE di riscuotere i contributi associativi che sono dovuti alle associazioni dai propri aderenti.

Fonte: SIAE

Dai contenuti esposti in tabella si evince come l'ufficio della SIAE, articolato nelle sue molteplici funzioni sia, di fatto, centrale alla produzioni e rielaborazione di informazioni sugli aspetti multidimensionali che interessano le attività di spettacolo. Gli aspetti quantitativi delle statistiche culturali (nello spettacolo) prodotte dalla SIAE saranno approfondite nei paragrafi seguenti di questo lavoro.

## **2.5. L'Associazione Italiana Generale dello Spettacolo**

I dati e le informazioni fornite dall'Associazione Italiana Generale dello Spettacolo risultano anch'esse molto articolate, per via dell'ampia compagine associativa presente nella sua struttura. L'AGIS, infatti, raccoglie sotto quest'acronimo un insieme variegato di associazioni e federazioni nazionali afferenti alle macroaree cinema, musica, teatro, danza, circo e spettacolo viaggiante. I dati raccolti risentono di questa peculiarità in quanto derivati da calcoli effettuati direttamente negli esercizi associati all'AGIS.

Per quanto i dati rilevati siano da considerarsi relativi ad un sottoinsieme del totale, essi forniscono comunque delle informazioni interessanti e dettagliate sulla produzione, sulla distribuzione e sull'esercizio. Gli indicatori adottati per descrivere il mercato sono costruiti estrapolando da diversi sistemi informativi il numero degli spettatori e gli incassi dei diversi spettacoli in programma, dividendoli per distributore e città. Va comunque specificato che, per quanto

riguarda il cinema, l'AGIS elabora ulteriori dati provenienti dal Cinetel che rileva gli incassi giornalieri delle sale cinematografiche in Italia raggiungendo una copertura dell' 80% di quelle esercenti sul territorio, approssimando con buona percentuale il dato reale.

Cinetel è una società partecipata in egual misura dall'Associazione Nazionale Esercenti Cinema (ANEC) e dall'Unione delle Imprese di Distribuzione (UNIDIM). Questa istituzione elabora con cadenza giornaliera il volume degli incassi ed il numero delle presenze registrate sul campione rappresentativo (di cui sopra) di sale cinematografiche e mette a disposizione tali dati agli operatori del settore su abbonamento al servizio.

Altro strumento di informazione è il Giornale dello Spettacolo, settimanale fondato nel 1945 ed organo ufficiale dell'AGIS, rivolto agli "addetti ai lavori" del mondo dello spettacolo. Nei primi anni si chiamava "Bollettino d'informazione dell'AGIS" e poi "Bollettino dello Spettacolo". Tale organo costituisce, oggi, uno strumento imprescindibile per chiunque voglia analizzare gli andamenti commerciali del cinema, del teatro, della musica e degli spettacoli viaggianti in Italia. Il "Giornale dello Spettacolo" si occupa, infatti, di produzione, distribuzione e esercizio, al suo interno contiene la "Borsa film", che riporta numero di spettatori e incassi dei diversi film in programma, dividendoli per distributore e per città. Analogamente fa la "Borsa teatro" e "Borsa danza".

Questi tre strumenti informativi sono costruiti mediante delle elaborazioni effettuate su dati rilevati dalle strutture esercenti. Ogni anno ad inizio stagione l'AGIS predispose modelli per la raccolta dei dati e li diffonde nelle strutture associate che su base volontaria rilevano il numero degli spettacoli, l'incasso giornaliero e settimanale. Sulle informazioni ottenute l'AGIS produce rielaborazioni per città, per genere e per spettacoli più visti. La metodologia di raccolta dati effettuata da Cinetel è diametralmente opposta in quanto gestita

centralmente. Ogni sera la struttura si mette in contatto con tutti gli esercenti associati per ottenere informazioni in tempo reale.

La rivista comprende anche diverse rubriche, anticipazioni sui film in cantiere, interviste, analisi degli incassi, sintetiche recensioni da festival italiani e stranieri, articoli sull'evoluzione delle diverse tecniche. Offre inoltre dati sulla programmazione negli USA, in Gran Bretagna e in Francia. Un utile inserto fornisce aggiornamenti sulla normativa e sugli aspetti fiscali e contrattuali. Anche in questi casi le statistiche sono costruite facendo riferimento ai biglietti venduti per spettacoli tenuti nelle sole sale associate all'AGIS.

## **2.6. *Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali***

Per approfondire la conoscenza dell'attività di rilevazione statistica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, è stato organizzato un incontro con il dott. Salvatore Vitrano, coordinatore dell'Ufficio di Statistica.

Nell'ambito del Programma Statistico Nazionale, l'Ufficio svolge attività di indagine statistica su Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, Archivi di Stato, Biblioteche Pubbliche Statali, Soprintendenze Archivistiche; per tali rilevazioni è previsto l'obbligo di risposta<sup>31</sup> da parte degli organismi interessati.

Riguardo a "Musei, Monumenti e Aree archeologiche statali" le variabili rilevate sono il numero dei visitatori e introiti, oltre ai dati mensili dei servizi aggiuntivi forniti al pubblico. Nell'ambito di quest'ultimo progetto, vengono raccolte informazioni sul flusso di clienti tramite gli scontrini e sugli introiti realizzati attraverso i servizi aggiuntivi, tra cui i servizi editoriali e di vendita riguardanti riproduzioni di beni culturali, cataloghi ed altro materiale informativo, i servizi di

---

<sup>31</sup> Vedi nota 5 al paragrafo 2.1.

caffetteria e ristorazione, le audio-guide e le visite guidate, e i servizi di prenotazione e prevendita.

I dati sul patrimonio artistico, storico e monumentale riguardano il complesso degli Istituti gestiti dal Ministero per i beni e le attività culturali, distinti nelle seguenti tipologie: musei, gallerie e pinacoteche, monumenti e scavi, comprese le zone archeologiche aperte al pubblico. I dati sono raccolti principalmente dal Ministero e riguardano il numero di istituti e di visitatori, nonché i corrispettivi introiti, per tipo di istituto, modalità di ingresso e provincia.

Le altre elaborazioni statistiche effettuate sono relative alle *Attività degli Archivi di Stato*, alle *Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali* e alle *Soprintendenze Archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali*.

La sezione degli Archivi riguarda i dati statistici relativi al patrimonio archivistico italiano e in particolare alla rete degli Archivi di Stato, cui appartengono le seguenti istituzioni: l'Archivio centrale dello Stato in Roma, gli Archivi di Stato presenti in 94 capoluoghi di provincia, e le Sezioni di Archivio di Stato site in 39 comuni di particolare importanza per la presenza di documentazione rilevante. I dati riguardano le strutture, il personale, la consistenza del materiale documentale custodito, gli impianti esistenti, i visitatori e le attività di ricerca realizzate.

Per lo svolgimento delle attività statistiche del Ministero per i Beni e le Attività culturali è prevista una funzione di validazione, che consente agli utenti di ciascuna rilevazione di controllare automaticamente in tempo reale i dati mensili forniti; questo permette una maggiore tempestività nella produzione dei dati oggetto di elaborazione e nella pubblicazione dei risultati delle varie indagini. Oltre alle procedure di controllo e di conferma da parte degli utenti periferici di

ciascun lavoro, sono state implementate dall'Ufficio delle *query* di controllo sui dati stessi.

Il sistema di inserimento e gestione dei dati è stato introdotto nel 2002. Il database utilizzato è di tipo relazionale<sup>32</sup> ed è costituito da 97 tabelle. Gli indicatori statistici calcolati sono, per esempio, il prezzo medio o il rapporto utente/abitante.

Tutte le indagini effettuate vengono messe a disposizione degli utenti sul sito dell'ufficio [www.statistica.beniculturali.it](http://www.statistica.beniculturali.it), che, nel corso del 2005, è stato proposto in una versione rinnovata e si è arricchito di nuovi contenuti, con la pubblicazione di dati precedentemente disponibili solo in versione cartacea.

Per quanto riguarda il livello di fruizione del patrimonio culturale, oltre alle rilevazioni annuali, vengono poi acquisiti separatamente i dati sui visitatori e sugli introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali in occasione delle ricorrenze pasquali, del periodo di ferragosto, delle festività natalizie e di altre giornate di particolare interesse turistico, quali la "Settimana della Cultura" e le "Giornate Europee del Patrimonio".

L'ufficio è attualmente impegnato nel creare un sistema informativo unificato, pertanto sono stati organizzati dei gruppi di lavoro finalizzati all'armonizzazione delle rilevazioni statistiche. Per il progetto su Archivi di Stato e Soprintendenze Archivistiche il gruppo è costituito da un rappresentante dell'Archivio Centrale dello Stato, degli Archivi di Stato, della Soprintendenza archivistica di Roma e del Lazio, della Direzione Generale per gli Archivi del MiBAC e dell'Ufficio di Statistica. Per le Biblioteche sono presenti un rappresentante delle Biblioteche di

---

<sup>32</sup> In informatica, un Database Management System è un sistema software progettato per consentire la creazione e manipolazione efficiente di database (ovvero di collezioni di dati strutturati) solitamente da parte di più utenti.

Roma, uno della Direzione Generale per i Beni Librari e un altro dell'Ufficio Statistico.

È stato inoltre proposto, in considerazione del rinnovato interesse per il patrimonio e i servizi bibliotecari, manifestato da parte delle amministrazioni territoriali, lo studio progettuale denominato *Sviluppo di un sistema informativo dell'Anagrafe delle biblioteche*, di cui è titolare la Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali - Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e a cui collaborerà l'Ufficio di Statistica del MiBAC. Il progetto concerne la realizzazione di uno studio di fattibilità per lo sviluppo e la messa a regime dell'Anagrafe delle biblioteche accessibili al pubblico dell'ICCU, verificando la possibilità di garantire un suo aggiornamento sistematico da parte degli istituti bibliotecari e delle Regioni e di promuovere un'armonizzazione ed una razionalizzazione dei flussi informativi di settore, attraverso l'applicazione generalizzata da parte delle Regioni di uno stesso modello di rilevazione e l'utilizzo di una piattaforma informatica comune.

È prevista anche la riattivazione della rilevazione sulle *Soprintendenze alle Arti, gli Istituti e i Musei pubblici statali*, sospesa per diversi anni e infine soppressa dal Psn per carenza di risorse. La revisione e l'aggiornamento del modello di indagine sarà affidata al gruppo di lavoro che sarà composto oltre che dai rappresentanti dell'Ufficio di Statistica, anche da quelli delle varie Direzioni Generali competenti. Attualmente, con il modulo di rilevazione, si prevede di raccogliere le informazioni anagrafiche e i dati su orari, locali e impianti, attrezzature e risorse informatiche, personale, attività di promozione e didattica ed eventuali servizi aggiuntivi.

Infine, l'Ufficio di Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali intende reperire dati statistici in materia di spettacolo, e, in questa prospettiva, sta provvedendo ad avviare le necessarie forme di collaborazione con la Direzione

Generale per lo Spettacolo dal Vivo, la Direzione Generale del Cinema e l'Osservatorio dello Spettacolo.

## Capitolo 3. Le statistiche culturali nello spettacolo in Italia, aspetti quantitativi

### 3.1. Le informazioni fornite dall'ENPALS, l'occupazione

La presente sezione prende in esame i dati riferiti all'occupazione per l'anno 2004 forniti dall'ENPALS. Sono state prese in considerazione esclusivamente le categorie di attività industriali più strettamente pertinenti allo spettacolo dal vivo o al settore cinematografico, come indicato nella seguente tabella, escludendo il settore radiotelevisivo, sportivo, nonché le attività legate alle sale da gioco, ai dancing e ai parchi di divertimento, non strettamente correlati ai settori finanziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

**Tabella 7. Categorie di attività industriali delle imprese dello spettacolo dal vivo e del cinema secondo l'ENPALS**

<b>CINEMA</b> (produzione cinematografica, distribuzione e programmazione del prodotto cinematografico)	
111	Stabilimenti di produzione cinematografica
112	Imprese di produzione cinematografica
113	Imprese di produzioni varie
114	Imprese di sviluppo e stampa
115	Imprese di doppiaggio
121	Imprese di distribuzione e noleggio
122	Esercizi esclusivamente cinematografici
123	Esercizi cinematografici polivalenti
<b>MUSICA</b> (attività di produzione e esecuzione)	
211	Edizione musicale, incisione colonne di repertorio ed incisione dischi
221	Enti autonomi lirici e sinfonici
222	Imprese liriche
223	Imprese concertistiche
224	Imprese di spettacolo di balletto
225	Imprese di spettacolo di operette
231	Complessi orchestrali di musica leggera
232	Complessi bandistici
<b>TEATRO</b> (attività di prosa-rivista, varietà e sale teatrali)	
311	Teatri stabili
312	Compagnie di prosa
321	Compagnie di rivista e varietà
322	Compagnie di commedia musicale
331	Esercizi Teatrali
<b>TRATTENIMENTI VARI E SPETTACOLI POLIVALENTI</b>	
521	Spettacoli viaggianti, giostre ed attrazioni
522	Circhi equestri
532	Imprese organizzatrici di festivals

Fonte: ENPALS

I dati elaborati dall'ENPALS sulle professioni sono suddivisi in gruppi e categorie. Si riportano, di seguito, la classificazione dell'ENPALS e le professioni prese in esame in questo studio.

**Tabella 8. Gruppi e professioni dello spettacolo dal vivo e del cinema secondo l'ENPALS**

<b>Gruppi</b>	<b>Professione</b>
Canto	Artisti Lirici; Cantanti; Coristi e Vocalisti; Maestri del Coro, assistenti, suggeritori
Attori	Attori di Prosa e Allievi Attori (Mimi); Attori cinematografici e di audiovisivi; Artisti doppiatori; Attori di operetta; Artisti di rivista, varietà ed attrazioni; Artisti di circo; Artisti di fotoromanzi; Suggeritori teatrali cinematografici e audiovisivi; Generici e figuranti speciali
Registi e sceneggiatori	Registi teatrali, cinematografici e di audiovisivi; Aiuto registi; Sceneggiatori teatrali cinematografici e di audiovisivi; Dialoghisti ed adattatori; Direttori della fotografia
Produzione cinematografica e di audiovisivi	Direttori di produzione; Ispettori di produzione; Segretari di produzione; Segretari di edizione; Cassieri di produzione; Organizzatori generali
Direttori di scena e di doppiaggio	Direttori di scena; Direttori di doppiaggio; Assistenti di scena e di doppiaggio
Direttori e maestri d'orchestra	Direttori d'Orchestra; Sostituti direttori d'orchestra; Maestri suggeritori
Concertisti orchestrali	Concertisti e solisti; Professori d'orchestra; Orchestrali di musica leggera
Bandisti	Maestri di banda; Bandisti
Ballo figurazione e moda	Coreografi e assistenti coreografi; Ballerini e tersicorei; Indossatori; Figuranti lirici; Figuranti di sala
Amministratori	Amministratori di formazioni artistiche
Tecnici	Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa, di scena ed altri tecnici della produzione cinematografica; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici del teatro; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici di audiovisivi; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa di scena ed altri tecnici di fotoromanzi
Operatori e maestranze	Operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi; Aiuto operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi e fotografi di scena; Maestranze cinematografiche; Maestranze teatrali; Maestranze delle imprese di audiovisivi
Scenografi e costumisti	Scenografi, architetti, arredatori; Costumisti, figurinisti e modiste
Truccatori e parrucchieri	Truccatori; Parrucchieri
Maestranze a tempo indeterminato	Maestranze delle imprese cinematografiche; Maestranze delle imprese teatrali; Maestranze delle imprese di audiovisivi; Artieri ippici; Operatori di cabina di sale cinematografiche; Maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio
Impiegati	Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese di audiovisivi; Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli (cassieri e direttori di sala); Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa; Autisti alle dipendenze di imprese dello spettacolo
Dipendenti di imprese di spettacoli viaggianti	Impiegati dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante; Operai dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante

Fonte: Circolare ENPALS n. 6 del 1998

In tale indagine, sono state tralasciate alcune categorie di lavoratori non rientranti nell'ambito cinematografico e dello spettacolo dal vivo. Nel dettaglio sono stati esclusi il gruppo dei conduttori televisivi e radiofonici, dei dipendenti di ippodromi e tutti i gruppi che fanno capo al settore sportivo, alle sale da gioco e ai dipendenti delle imprese di noleggio dei films.

In tabella, sono riportati il numero di lavoratori, le giornate di lavoro annue e medie annue, il reddito annuo e medio annuo per ogni singola categoria di professione.

**Tabella 9. Numero di lavoratori, giornate lavorate medie annue e reddito medio annuo per gruppo in Italia - Anno 2004**

Gruppi	Lavoratori	Giornate lavorate annue	Retribuzione annua	Giornate lavorate medie annue	Retribuzione media annua
Canto	9.101	583.356	104.971.133	64	11.534
Attori	48.192	1.035.865	177.212.931	21	3.677
Registi e sceneggiatori	3.042	266.278	72.141.095	88	23.715
Produzione cinematografica e di audiovisivi	3.280	362.386	50.489.461	110	15.393
Direttori di scena e di doppiaggio	364	45.687	7.161.211	126	19.674
Direttori e maestri d'orchestra *	-	-	-	-	-
Concertisti orchestrali *	-	-	-	-	-
Bandisti	414	24.673	2.318.731	60	5.601
Ballo figurazione e moda	6.688	356.272	35.464.472	53	5.303
Amministratori	604	97.037	8.028.100	161	13.292
Tecnici	3.803	419.819	44.842.166	110	11.791
Operatori e maestranze	8.678	1.233.906	130.313.849	142	15.017
Scenografi e costumisti	1.597	153.831	23.884.151	96	14.956
Truccatori e parrucchieri	883	64.814	11.044.654	73	12.508
Maestranze a tempo indeterminato	5.414	836.324	44.735.789	154	8.263
Impiegati	15.366	3.643.239	324.816.745	237	21.139
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	703	86.843	3.772.908	124	5.367
<b>Totale</b>	<b>108.129</b>	<b>9.210.330</b>	<b>1.041.197.397</b>	<b>85</b>	<b>9.629</b>

\* dati non pervenuti. Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

Prima di valutare il totale dei lavoratori dello spettacolo nel 2004, si deve tener conto della mancanza, in tabella, dei dati per i gruppi "Direttori e maestri d'orchestra" e "Concertisti orchestrali", di cui l'Ufficio statistico dell'ENPALS non ha potuto fornire valori numerici per problemi tecnici legati a malfunzionamento del sistema informativo utilizzato nell'elaborazione dei dati.

Per dare un'indicazione di massima sul numero complessivo dei lavoratori dello spettacolo, si può considerare il numero totale di lavoratori dei gruppi "Direttori

e maestri d'orchestra" e "Concertisti orchestrali" stimato nel 2002 <sup>33</sup> a 41.113 con 1.363.203 giornate di lavoro annue e 162.114.962 euro di retribuzione annua. Pertanto, si può ipotizzare, per approssimazione, che nel 2004 il totale dei lavoratori dello spettacolo si sia attestato a circa 149.242 unità.

La maggior parte dei lavoratori fa parte della categoria "Attori", che occupa circa 48.192 lavoratori a cui seguirebbe, sempre per approssimazione, il gruppo dei "Concertisti orchestrali", con circa 40.400 occupati.

Analizzando le giornate lavorate medie annue, si nota l'ampio intervallo del valore, che va dai 21 giorni di lavoro in un anno del gruppo "Attori" alle 237 giornate della categoria "Impiegati". Se si considera, convenzionalmente, un anno lavorativo di 250 giorni, si può dedurre che soltanto il gruppo degli "Impiegati" può vantare un'occupazione stabile.

Dal dato sul reddito medio, risulta che i "Registi sceneggiatori" sono i più pagati, con circa 23.715 euro all'anno.

Per la maggior parte dei gruppi professionali, risulta basso sia il numero di giornate lavorate che la retribuzione media, pertanto accade, spesso, che i redditi percepiti dai lavoratori dello spettacolo siano integrati da lavori part-time, per la maggior parte non attinenti alla professione artistica svolta.

I dati esposti sono comunque il risultato di una media complessiva, pertanto all'interno dei singoli gruppi, la varianza è molto alta e, di conseguenza, è possibile che le singole qualifiche professionali, all'interno dei vari gruppi, abbiano caratteristiche molto diverse dalla media.

Nelle tabelle successive, sono rappresentati il numero di lavoratori, le giornate di lavoro annue e il reddito annuo per i gruppi che operano nello spettacolo in

---

<sup>33</sup> Si confronti la Relazione sull'Utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – Anno 2004, pp. 20 -24.

base ai settori di appartenenza: cinema, musica, prosa, circhi, spettacolo viaggiante e festivals.

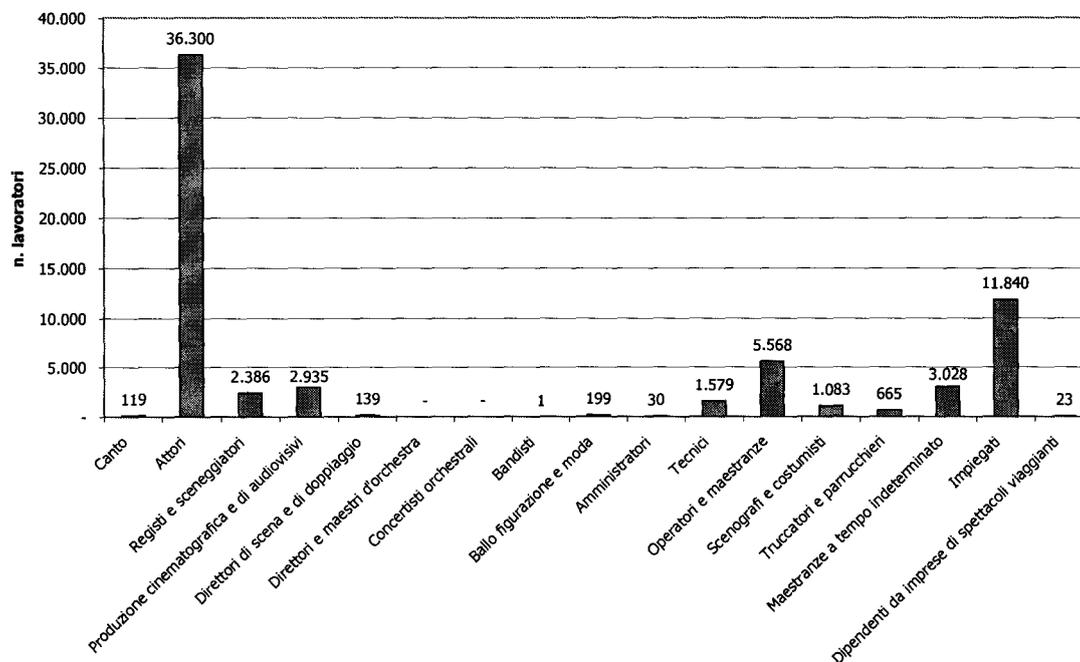
**Tabella 10. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore cinema - Anno 2004**

Gruppi	Cinema		
	Lavoratori	Giornate lavorate annue	Retribuzione annua
Canto	119	5.493	895.603
Attori	36.300	403.223	105.742.118
Registi e sceneggiatori	2.386	216.843	62.001.059
Produzione cinematografica e di audiovisivi	2.935	313.104	46.028.424
Direttori di scena e di doppiaggio	139	17.104	3.012.143
Direttori e maestri d'orchestra *	-	-	-
Concertisti orchestrali *	-	-	-
Bandisti	1	22	427
Ballo figurazione e moda	199	10.607	1.868.537
Amministratori	30	4.844	631.234
Tecnici	1.579	200.859	23.964.627
Operatori e maestranze	5.568	622.432	68.797.387
Scenografi e costumisti	1.083	109.335	18.374.542
Truccatori e parrucchieri	665	46.839	9.407.556
Maestranze a tempo indeterminato	3.028	598.294	32.060.076
Impiegati	11.840	2.763.717	238.170.037
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	23	6.493	396.863
<b>Totale</b>	<b>65.895</b>	<b>5.319.209</b>	<b>611.350.633</b>

\* dati non pervenuti. Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

Come era da attendersi, più della metà dei lavoratori nel settore cinema è occupata nel gruppo "Attori"; nel grafico 1, la superiorità numerica rispetto alle altre categorie appare ben visibile. In termini di giornate lavorate annue, invece, sono gli "Impiegati" a registrare il valore più alto seguiti, con un notevole stacco, dalla categoria "Operatori e maestranze".

**Grafico 1. Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore cinema - Anno 2004**



Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

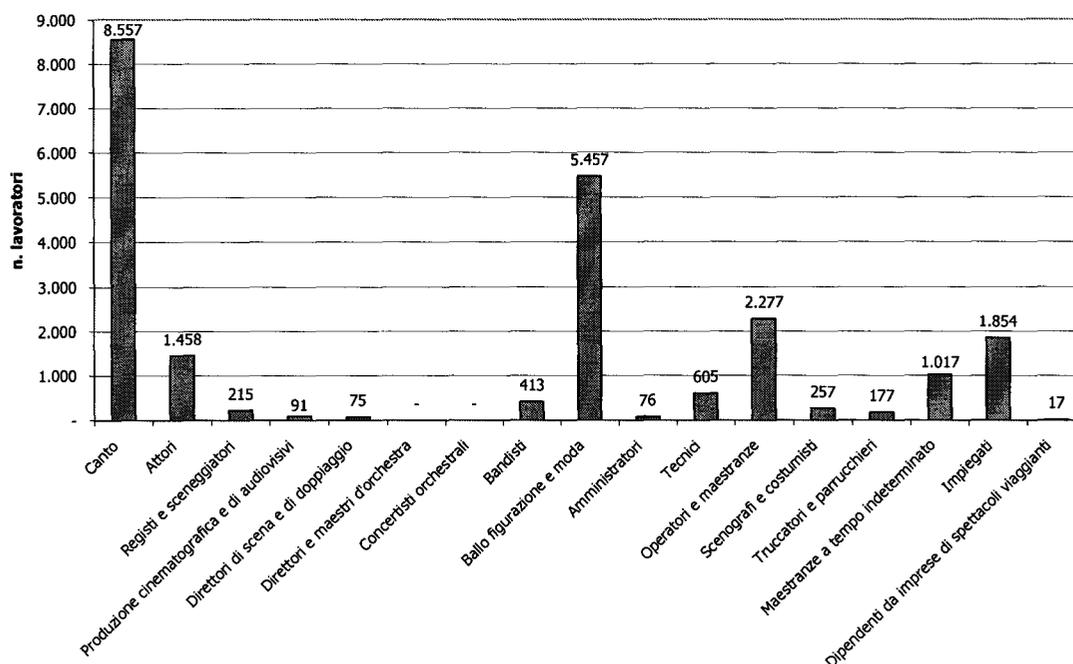
In tabella, risulta che la maggior parte dei lavoratori, nel settore musica, è occupata nella categoria "Canto", in cui sono impiegati circa 8.557 lavoratori, ma si deve tener conto della assenza del dato per il gruppo "Concertisti orchestrali", stimati nel 2002 intorno alle 40.400 unità.

**Tabella 11. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore musica - Anno 2004**

Gruppi	Musica		
	Lavoratori	Giornate lavorate annue	Retribuzione annua
Canto	8.557	568.792	102.784.959
Attori	1.458	41.615	3.551.765
Registi e sceneggiatori	215	9.588	5.016.846
Produzione cinematografica e di audiovisivi	91	11.210	1.476.930
Direttori di scena e di doppiaggio	75	9.864	1.618.021
Direttori e maestri d'orchestra *	-	-	-
Concertisti orchestrali *	-	-	-
Bandisti	413	24.651	2.318.304
Ballo figurazione e moda	5.457	287.255	27.986.345
Amministratori	76	10.511	793.666
Tecnici	605	49.934	4.910.501
Operatori e maestranze	2.277	491.312	51.038.751
Scenografi e costumisti	257	25.420	3.698.351
Truccatori e parrucchieri	177	16.013	1.397.204
Maestranze a tempo indeterminato	1.017	105.116	6.429.378
Impiegati	1.854	491.194	56.236.873
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	17	2.418	173.800
<b>Totale</b>	<b>22.546</b>	<b>2.144.893</b>	<b>269.431.694</b>

\* dati non pervenuti. Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

**Grafico 2. Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore musica - Anno 2004**



Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

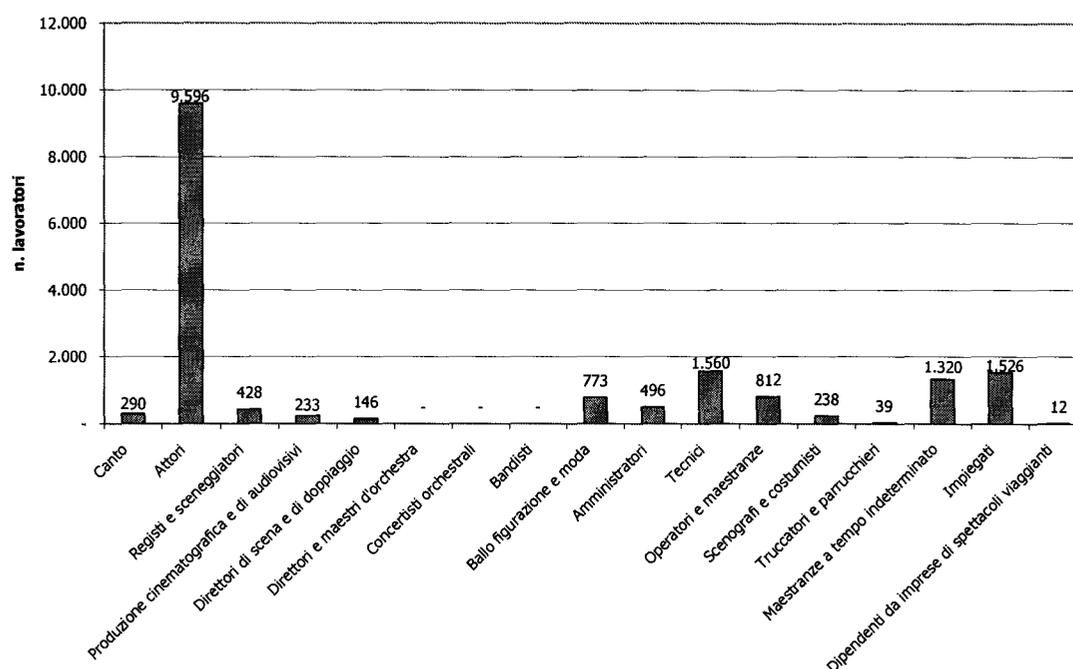
Come è evidenziato nella tabella e nel grafico, la maggioranza dei lavoratori, nel campo teatrale, fa parte, ovviamente, della categoria "Attori", in cui sono impiegati circa 90.596 lavoratori (55%), per un totale di 554.057 giornate di lavoro all'anno.

**Tabella 12. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore teatro - Anno 2004**

Gruppi	Teatro		
	Lavoratori	Giornate lavorate annue	Retribuzione annua
Canto	290	7.762	941.197
Attori	9.596	554.057	66.340.652
Registi e sceneggiatori	428	39.325	5.033.189
Produzione cinematografica e di audiovisivi	233	35.165	2.835.625
Direttori di scena e di doppiaggio	146	18.548	2.519.916
Direttori e maestri d'orchestra *	-	-	-
Concertisti orchestrali *	-	-	-
Bandisti	-	-	-
Ballo figurazione e moda	773	48.253	4.333.071
Amministratori	496	81.266	6.575.380
Tecnici	1.560	166.439	15.622.279
Operatori e maestranze	812	118.379	10.340.707
Scenografi e costumisti	238	18.614	1.758.811
Truccatori e parrucchieri	39	1.917	235.486
Maestranze a tempo indeterminato	1.320	131.984	6.206.728
Impiegati	1.526	366.665	28.661.152
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	12	916	41.262
<b>Totale</b>	<b>17.469</b>	<b>1.589.290</b>	<b>151.445.456</b>

\* dati non pervenuti. Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

**Grafico 3. Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore teatro - Anno 2004**



Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

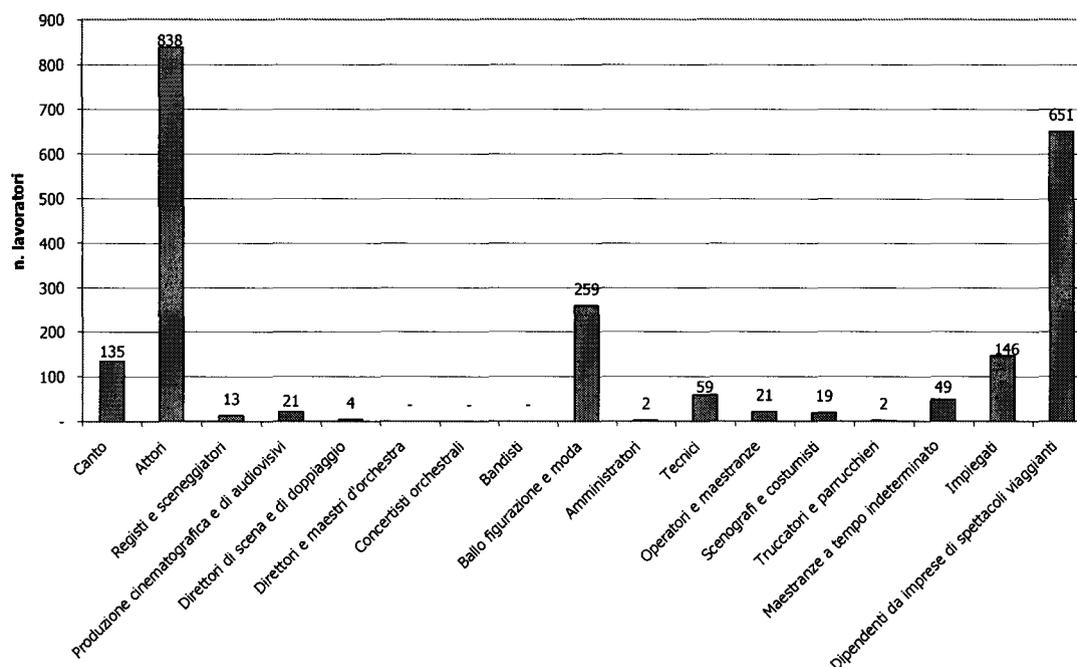
Nell'ambito che comprende più tipologie di spettacolo (circhi, spettacolo viaggiante e festivals) è più numeroso, in termini di lavoratori, il gruppo "Attori", seguito dalla categoria dei "Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti", che però registra il maggior numero di giornate di lavoro annue.

**Tabella 13. Numero di lavoratori, giornate lavorate annue e retribuzione annua per gruppi in Italia, settore circhi, spett.viagg. e festivals - Anno 2004**

Gruppi	Circhi, spettacolo viaggiante e festivals		
	Lavoratori	Giornate lavorate annue	Retribuzione annua
Canto	135	1.309	349.374
Attori	838	36.970	1.578.397
Registi e sceneggiatori	13	522	90.001
Produzione cinematografica e di audiovisivi	21	2.907	148.482
Direttori di scena e di doppiaggio	4	171	11.131
Direttori e maestri d'orchestra *	-	-	-
Concertisti orchestrali *	-	-	-
Bandisti	-	-	-
Ballo figurazione e moda	259	10.157	1.276.518
Amministratori	2	416	27.820
Tecnici	59	2.587	344.760
Operatori e maestranze	21	1.783	137.004
Scenografi e costumisti	19	462	52.447
Truccatori e parrucchieri	2	45	4.408
Maestranze a tempo indeterminato	49	930	39.607
Impiegati	146	21.663	1.748.682
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	651	77.016	3.160.983
<b>Totale</b>	<b>2.219</b>	<b>156.938</b>	<b>8.969.614</b>

\* dati non pervenuti. Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

**Grafico 4. Numero di lavoratori per gruppi in Italia, settore circhi, spett.viagg. e festivals - Anno 2004**



Fonte: Elaborazione su dati ENPALS

### **3.2. Le informazioni fornite dalla SIAE, l'offerta di spettacolo e la spesa privata**

Come precedentemente trattato nella parte di questo rapporto dedicata agli aspetti qualitativi delle statistiche culturali nello spettacolo in Italia, le informazioni (statistiche) prodotte dalla Società Italiana degli Autori ed Editori riguardano le attività relative il settore dello spettacolo dal vivo e del cinema.

Per quanto attiene agli aspetti quantitativi tali informazioni sono disponibili nelle pubblicazioni "Il Quaderno dello Spettacolo in Italia" relative agli anni 2000 – 2005. Le pubblicazioni sono state aggiornate con lo studio sull'andamento delle attività di spettacolo nel 1° semestre 2006 disponibile, in una pagine telematica dedicata nel sito. Stando alle informazioni reperite direttamente dal sito web ufficiale della SIAE saranno pubblicati i dati aggregati riferiti all'attività di spettacolo dell'intero anno 2006 saranno pubblicati nel mese di giugno 2007. Da tale data sarà possibile consultare anche elaborazioni prodotte a seguito di

analisi di specifici indicatori relativamente agli spettacoli ed alle utilizzazioni delle opere.

In dati presenti nei quaderni SIAE sono formalizzati mediante rilevazioni quantitative che riportano elaborazioni su dati aggregati secondo le seguenti voci. *Lirica*: Teatro lirico; *Musica*: Concerto classico; *Danza*: Balletto classico e moderno, concerto di danza; *Prosa*: Burattini e Marionette, Operetta, Recital letterario, Rivista e commedia musicale, Teatro di prosa, Teatro di prosa dialettale, Teatro di prosa repertorio napoletano; *Cinema*: Cinema.

Gli indicatori adottati: "Spettacoli", "Biglietti" e "Spesa" sono costruiti rispettivamente attraverso le rilevazioni sul numero di eventi, sulle presenze e sulla spesa effettuata dal pubblico. Le rilevazioni, in tal senso condotte, rendono disponibile un set di informazioni, utile ad interpretare l'offerta di spettacolo, la partecipazione del pubblico e parte delle risorse private raccolte attraverso rilevazioni effettuate nel mercato servito.

Il sistema informativo costruito in base alla tassonomia adottata dalla SIAE, fornisce indicazioni utili agli operatori del settore nonché a studiosi e ricercatori che tentano di interpretare le dinamiche dei consumi culturali. Inoltre, l'usabilità dei dati e la loro pertinenza sono tali da essere inseriti a complemento delle considerazioni generali sull'andamento delle variabili del settore anche nell'annuale Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo.

**Tabella 14. Spesa del pubblico per settore e anno**

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %
Lirica	70.410.309,49	78.302.263,27	70.274.077,61	96.299.168,04	85.825.135,36	21,9
Musica	32.638.732,79	32.355.353,13	29.534.160,59	41.897.842,09	38.742.966,12	18,7
Danza	16.454.487,21	16.181.635,53	19.905.612,80	19.870.375,21	22.301.534,43	35,5
Prosa	180.299.251,43	201.925.916,16	206.677.585,51	200.302.635,98	203.228.933,34	12,7
Cinema	589.499.230,25	629.384.678,57	608.563.592,26	656.398.783,82	599.511.146,00	1,7
<b>Totale</b>	<b>889.302.011,17</b>	<b>958.149.846,66</b>	<b>934.955.028,77</b>	<b>1.014.768.805,14</b>	<b>949.609.715,25</b>	<b>6,8</b>

Fonte: Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo Anno 2005, elaborazione dati SIAE

Dalla lettura della tabella, che riporta variazioni percentuali positive in tutti i settori (anno 2005 rispetto anno 2001), si evince il carattere oscillatorio della spesa del pubblico che mostra andamenti discontinui ad eccezione del settore danza che presenta una traiettoria crescente nel quinquennio analizzato.

In valore assoluto la spesa del pubblico (dati 2005) si è orientata maggiormente verso il cinema che registra un volume di quasi 600 milioni di euro, mentre, nello spettacolo dal vivo è la prosa che mostra i volumi di spesa più alti con oltre i 233 milioni di euro, seguita dalla lirica, musica e danza.

**Tabella 15. Rappresentazioni, biglietti venduti e spesa del pubblico (2004-2005)**

Regione	2004			2005		
	Spettacoli	Biglietti	Spesa	Spettacoli	Biglietti	Spesa
Piemonte	105.375	11.021.835	73.052.004,47	111.634	10.208.894	69.391.181,51
Valle d'Aosta	3.492	265.053	1.518.795,10	3.359	265.786	1.444.208,42
Lombardia	193.023	24.439.534	210.480.506,96	203.009	22.840.880	192.672.602,54
Liguria	45.826	4.649.802	32.883.340,63	51.486	4.439.353	31.242.779,32
<b>Nord Ovest</b>	<b>347.716</b>	<b>40.376.224</b>	<b>317.934.647,16</b>	<b>369.488</b>	<b>37.754.913</b>	<b>294.750.771,79</b>
Trentino Alto Adige	17.135	1.561.225	10.676.028,28	17.388	1.389.536	9.893.259,83
Friuli Venezia Giulia	35.176	3.276.072	23.678.644,13	39.686	3.190.750	24.339.899,07
Veneto	102.648	11.679.900	107.065.367,06	103.449	10.595.259	95.175.639,55
Emilia Romagna	132.294	13.682.437	97.418.552,61	132.434	13.251.021	89.539.026,11
<b>Nord Est</b>	<b>287.253</b>	<b>30.199.634</b>	<b>238.838.592,08</b>	<b>292.957</b>	<b>28.426.566</b>	<b>218.947.824,56</b>
Toscana	102.820	10.804.510	76.930.433,16	98.308	9.836.529	72.493.016,09
Umbria	18.004	1.942.191	14.598.261,80	17.232	1.699.163	12.330.911,22
Lazio	175.757	19.848.483	147.702.817,36	180.366	18.429.197	142.186.261,65
Marche	42.826	3.703.543	27.189.339,94	46.584	3.534.764	26.465.133,16
<b>Centro</b>	<b>339.407</b>	<b>36.298.727</b>	<b>266.420.852,26</b>	<b>342.490</b>	<b>33.499.653</b>	<b>253.475.322,12</b>
Abruzzo	27.899	2.832.453	16.872.702,84	30.718	2.493.262	15.489.832,89
Molise	3.976	279.411	2.124.095,51	3.847	247.218	1.761.959,72
Campania	100.523	9.283.022	64.867.446,96	96.582	8.845.638	61.256.510,55
Puglia	57.535	5.638.624	33.650.226,39	62.851	5.219.336	31.783.819,35
Basilicata	6.373	481.893	2.960.318,24	5.620	369.638	2.271.769,71
Calabria	12.833	1.266.488	8.811.090,65	12.095	1.014.791	6.851.382,53
<b>Sud</b>	<b>209.139</b>	<b>19.781.891</b>	<b>129.285.880,59</b>	<b>211.713</b>	<b>18.189.883</b>	<b>119.415.274,75</b>
Sicilia	62.245	7.418.837	45.944.323,79	62.297	6.533.418	47.088.027,09
Sardegna	26.847	2.562.565	16.344.509,26	29.970	2.386.352	15.932.494,94
<b>Isole</b>	<b>89.092</b>	<b>9.981.402</b>	<b>62.288.833,05</b>	<b>92.267</b>	<b>8.919.770</b>	<b>63.020.522,03</b>
<b>Totale</b>	<b>1.272.607</b>	<b>136.637.878</b>	<b>1.014.768.805,14</b>	<b>1.308.915</b>	<b>126.790.785</b>	<b>949.609.715,25</b>

Fonte: Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo Anno 2005, elaborazione dati SIAE

Il totale delle attività di spettacolo viene poi riepilogato per ripartizione geografica come si evince dalla lettura della tabella utilizzando i medesimi indicatori. In tal senso, la lettura dei dati presente nelle seguente tabella evidenzia come ad un incremento dell'offerta di spettacoli nel biennio 2004-2005 non segue un aumento delle presenze che mostrano, in questi termini, un andamento inverso diminuendo, di numero. Tale relazione inversa si registra per ogni macro area (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole). Le risorse finanziarie derivanti dalla spesa del pubblico presentano, giocoforza, una diminuzione estesa su tutto il territorio nazionale.

**Tabella 16. Gli altri proventi, anno 2005**

Regione	Lirica	Musica	Danza	Prosa	Cinema	Totale	%
Piemonte	80.806	636.165	243.685	2.402.077	3.904.553	<b>7.267.287</b>	<b>4,8</b>
Valle D'Aosta	-	282.400	-	14.374	178.488	<b>475.262</b>	<b>0,3</b>
Lombardia	1.797.559	3.773.603	978.148	18.469.626	13.910.791	<b>38.929.728</b>	<b>25,6</b>
Liguria	158.554	156.615	72.732	749.342	1.231.088	<b>2.368.330</b>	<b>1,6</b>
<b>Nord Ovest</b>	<b>2.036.919</b>	<b>4.848.783</b>	<b>1.294.565</b>	<b>21.635.419</b>	<b>19.224.919</b>	<b>49.040.606</b>	<b>32,3</b>
Friuli Venezia Giulia	147.468	79.336	22.029	1.262.837	2.149.912	<b>3.661.583</b>	<b>2,4</b>
Trentino Alto Adige	19.962	836.618	31.385	1.037.009	69.176	<b>1.994.151</b>	<b>1,3</b>
Veneto	171.192	326.138	135.238	855.213	8.989.407	<b>10.477.187</b>	<b>6,9</b>
Emilia Romagna	1.248.567	3.726.883	312.237	4.618.059	7.447.442	<b>17.353.189</b>	<b>11,4</b>
<b>Nord Est</b>	<b>1.587.189</b>	<b>4.968.976</b>	<b>500.888</b>	<b>7.773.119</b>	<b>18.655.937</b>	<b>33.486.110</b>	<b>22,0</b>
Toscana	2.056.924	858.283	179.079	2.640.429	3.215.394	<b>8.950.109</b>	<b>5,9</b>
Umbria	12.397	191.016	33.886	303.597	959.829	<b>1.500.724</b>	<b>1,0</b>
Marche	353.493	523.257	133.976	430.992	209.477	<b>1.651.196</b>	<b>1,1</b>
Lazio	6.407.631	15.911.317	336.426	6.118.547	9.622.869	<b>38.396.790</b>	<b>25,3</b>
<b>Centro</b>	<b>8.830.445</b>	<b>17.483.873</b>	<b>683.368</b>	<b>9.493.564</b>	<b>14.007.568</b>	<b>50.498.819</b>	<b>33,3</b>
Abruzzo	-	274.352	16.680	281.709	1.643.993	<b>2.216.735</b>	<b>1,5</b>
Molise	-	14.135	-	2.270	230.815	<b>247.220</b>	<b>0,2</b>
Campania	1.021	642.421	276.666	1.500.002	4.615.943	<b>7.036.053</b>	<b>4,6</b>
Puglia	481	43.579	24.316	430.316	2.635.363	<b>3.134.054</b>	<b>2,1</b>
Basilicata	-	193.355	5.398	27.154	60.065	<b>285.971</b>	<b>0,2</b>
Calabria	-	46.349	33.735	156.645	180.258	<b>416.987</b>	<b>0,3</b>
<b>Sud</b>	<b>1.502</b>	<b>1.214.191</b>	<b>356.795</b>	<b>2.398.096</b>	<b>9.366.437</b>	<b>13.337.020</b>	<b>8,8</b>
Sicilia	87.137	450.750	219.969	2.737.235	691.796	<b>4.186.887</b>	<b>2,8</b>
Sardegna	48.820	36.452	36.073	101.815	1.095.902	<b>1.319.062</b>	<b>0,9</b>
<b>Isole</b>	<b>135.957</b>	<b>487.201</b>	<b>256.042</b>	<b>2.839.051</b>	<b>1.787.698</b>	<b>5.505.950</b>	<b>3,6</b>
<b>Totale</b>	<b>12.592.013</b>	<b>29.003.024</b>	<b>3.091.658</b>	<b>44.139.249</b>	<b>63.042.560</b>	<b>151.868.505</b>	<b>100</b>
<b>%</b>	<b>8,3</b>	<b>19,1</b>	<b>2,0</b>	<b>29,1</b>	<b>41,5</b>	<b>100</b>	

Fonte: Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo Anno 2005, elaborazione dati SIAE

Le statistiche culturali prodotte dalla SIAE prendono in considerazione anche altri parametri esponendo tutti gli introiti realizzati dagli organizzatori nell'ambito delle manifestazioni come: spesa al botteghino, diritti di prevendita, consumazioni al bar, sponsorizzazioni, introiti pubblicitari e da riprese televisive, ecc. elaborando una serie di dati che misurano il volume d'affare derivante da attività complementari. Nel 2005 le risorse così misurate ammontano a quasi 152 milioni di euro.

La cifra più consistente affluisce al Centro, in particolare nel Lazio e al Nord Ovest, prevalentemente in Lombardia. Regioni nelle quali è rilevante la presenza di aree metropolitane. Nel Nord Est si distingue l'Emilia Romagna che raggiunge complessivamente una cifra superiore a 17 milioni di euro mentre nel Sud la Campania è quella che attrae il maggior volume di risorse private. Infine nelle Isole la Sicilia prevale sulla Sardegna.

A beneficiare di maggiori incassi è il cinema che con più di 63 milioni si attesta al 41,5% delle risorse complessive, a seguire la prosa con 44,1 milioni si attesta al 29%. Il settore musicale supera i 29 milioni di euro mentre la lirica sfiora i 12,6 milioni attestandosi rispettivamente al 19,1% e all'8,3%. Infine la danza supera la soglia dei 3 milioni di incassi e si attesta al 2% del volume complessivo degli altri ricavi.

### **3.3. Le informazioni fornite dall'ISTAT**

Dal 1993 l'Istituto Nazionale di Statistica rileva periodicamente alcuni aspetti della vita quotidiana della popolazione italiana e il livello di soddisfazione dei cittadini rispetto al funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Nell'aprile 2005 sono stati resi pubblici i dati relativi all'anno 2003 da cui prende spunto il presente contributo.

Definire l'ambito di indagine non è sempre agevole soprattutto alla luce del fatto che con la parola "cultura" si definiscono attività e pratiche in evoluzione

oltre che molto differenti tra di loro. Si pensi alla lettura di quotidiani e riviste, libri, l'utilizzo di internet, la televisione, tutti consumi che sotto certi aspetti possono essere classificati come consumo culturale.

In definitiva le abitudini di consumo e la molteplicità dei media di cui oggi gode il consumatore, di fatto moltiplica le modalità di accesso alle manifestazioni culturali. Sebbene la qualità della fruizione dipenda in modo determinante dalla modalità di fruizione stessa, la musica dal vivo e quella riprodotta, ad esempio, hanno differenti gradi di coinvolgimento del pubblico, non si può escludere a priori che chi accede alla cultura possa oggi farlo in modo del tutto differente rispetto agli anni passati. Alcune dinamiche di comportamento del consumatore erano evidenti anche prima dell'avvento delle nuove tecnologie. La diffusione di dischi, libri, video cassette ed oggi dvd, attraverso la rete commerciale delle edicole, ha fatto certamente emergere una domanda di cultura prima inespressa per una serie di motivi tra i quali: 1) non si ha accesso ai tradizionali canali distributivi (librerie, videoteche, ecc.); 2) la diffusione della rete commerciale non giunge in prossimità dell'acquirente, si pensi ai piccoli centri della provincia italiana; 3) si riconduce l'acquisto ad aspetti rituali, nei quali si identificano consumatori elitari, e che spesso rappresentano un ostacolo all'accesso per coloro che non vi si assimilano; 4) si privilegia l'aspetto fiduciario del consumo culturale facendo leva sul legame tra chi propone il bene e chi lo acquista.

Indagini su tale tipo di consumatore appaiono oggi più che mai necessarie. Gli studi disponibili attualmente si riferiscono spesso a campioni selezionati all'interno di chi già è fruitore di cultura, gli spettatori di concerti, di prosa o i visitatori di musei.

### **3.3.1. La domanda di cultura**

Analizzando le statistiche dell'ISTAT, si è scelto di descrivere i consumi di cultura restringendo il campo di indagine ai settori che dalle rilevazioni appaiono quelli maggiormente pertinenti essendo indisponibile un set di informazioni che comprenda tutte le possibili declinazioni della parola "cultura".

Nelle economie post-industriali, sovente si verifica che la partecipazione del pubblico ad eventi culturali è progressivamente aumentata.

In Italia si verifica la medesima dinamica. Nel dettaglio è cresciuta maggiormente la partecipazione a concerti di musica leggera, che registra un,3,9% medio annuo. Mentre il cinema, cui dichiara di partecipare quasi la metà del campione, cresce dell'1,7%. La partecipazione a concerti di musica classica e spettacoli teatrali ha registrato un incremento medio annuo di circa 2 punti percentuali.

Il confronto dei dati negli anni mostra un andamento confortante, e sebbene si tratti di una media, evidenzia come la partecipazione sia limitata, sfiorando solo nel caso del cinema il livello della metà della popolazione italiana.

**Tabella 17. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti (Anni 1993-2003 per 100 persone)**

Anni	Teatro	Cinema	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica
1993	14,5	40,7	7,1	14,4
1994	14,3	42,1	7,5	14,7
1995	15,2	41,3	7,8	15,5
1996	15,8	41,9	7,7	17,1
1997	17,0	44,4	8,8	17,7
1998	16,0	47,4	7,9	17,0
1999	16,7	45,0	8,9	17,4
2000	17,2	44,7	8,5	18,3
2001	18,7	49,5	9,1	19,0
2002	18,7	50,0	9,0	19,4
2003	17,9	48,1	8,8	20,5
<b>Var. % media annua</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,2%</b>	<b>3,9%</b>

Fonte: ISTAT

Ulteriormente incoraggiante il fatto che la crescita dei consumi si sia registrata in tutti i settori, a parziale dimostrazione di quanto prima accennato: la progressiva accumulazione di esperienze induce il bisogno a "dosi" sempre più massicce di consumo culturale.

Rimane comunque esclusa dalla fruizione di manifestazioni culturali una fetta importante di popolazione che nel caso della musica classica supera ampiamente il 90% del campione. Intercettare i gusti e le abitudini di una porzione così vasta di popolazione è sicuramente una sfida per la politica culturale dei prossimi anni.

**Tabella 18. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per classe di età - Anno 2003 (per 100 persone della stessa classe di età)**

Classi di età	Teatro	Cinema	Musica classica, opera	Altri concerti di musica
6-10	22,0	63,0	4,3	10,2
11-14	26,4	76,8	7,5	20,7
15-17	22,0	80,1	8,3	36,7
18-19	22,7	83,6	10,9	46,6
20-24	18,9	82,3	12,1	48,0
25-34	19,5	69,6	10,6	35,8
35-44	20,4	55,7	9,2	21,9
45-54	20,1	43,1	11,0	17,1
55-59	20,0	31,9	9,8	12,8
60-64	15,6	23,4	8,8	8,0
65-74	11,0	13,5	6,6	5,3
75 e più	4,4	4,6	2,9	1,9
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>48,1</b>	<b>8,8</b>	<b>20,5</b>

Fonte: ISTAT

La fruizione culturale è evidentemente condizionata dal tempo libero disponibile oltre che dal prezzo del biglietto di ingresso. Il grado di partecipazione alle manifestazioni culturali tende a crescere fino all'età di 35 anni per poi stabilizzarsi e in alcuni casi riprendere dopo i 45 anni. Verosimilmente tali dinamiche sono dettate dal fatto che nei dieci anni tra i 35 e i 45 anni gli impegni di lavoro e familiari si facciano più pressanti a scapito del tempo libero. In ogni caso la media italiana è fortemente condizionata dalle classi di età più elevate, che fruiscono poco dei servizi culturali extra casalinghi. A partire dai 60 anni le percentuali di partecipazione a spettacoli o attività culturali decrescono notevolmente.

**Tabella 19. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per tipo di comune - Anno 2003 (per 100 persone della stessa zona)**

Tipi di comune	Teatro	Cinema	Musica classica, opera	Altri concerti di musica
Comune centro dell'area metropolitana	25,5	55,0	10,1	17,9
Periferia dell'area metropolitana	20,0	53,7	7,2	18,8
50.001 abitanti e più	20,0	49,4	9,2	20,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	16,8	48,3	9,2	21,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	13,8	43,1	8,4	22,0
Fino a 2.000 abitanti	10,4	35,4	7,0	21,4
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>48,1</b>	<b>8,8</b>	<b>20,5</b>

Fonte: ISTAT

Determinante appare poi la partecipazione ad attività culturali in funzione del tipo di comune di residenza. La popolazione che risiede in grandi aree metropolitane esprime mediamente una maggiore domanda di cultura rispetto alla media nazionale. In queste aree è verosimile che l'offerta sia più varia e che

risponda in maggior misura ai differenti gusti del fruitore. Nei piccoli comuni o nelle grandi periferie urbane i dati sono sensibilmente inferiori a quelli registrati nelle grandi città, ad esclusione della partecipazione a concerti di musica leggera tipicamente seguita da una platea più popolare.

La domanda è prevalente nelle aree del centro e del nord del paese, che presentano valori sempre superiori alla media nazionale, mentre diminuisce notevolmente nelle aree meridionali e nelle isole maggiori, in queste ultime con qualche significativa eccezione.

Non sempre la carenza di offerta può essere addotta come motivazione della carente domanda.

**Tabella 20. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti, per regione - Anno 2003 (per 100 persone della stessa zona)**

Regioni	Teatro	Cinema	Musica classica, opera	Altri concerti di musica
Piemonte	18,4	48,1	8,5	19,6
Valle d'Aosta	11,7	40,0	9,5	22,7
Lombardia	20,2	48,5	9,3	19,0
Liguria	18,8	46,5	8,6	16,0
Emilia-Romagna	21,1	48,3	8,7	20,7
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>19,5</b>	<b>48,1</b>	<b>9,0</b>	<b>18,9</b>
Trentino-Alto Adige	27,4	38,7	13,5	29,8
Veneto	17,9	47,6	10,3	20,6
Friuli-Venezia Giulia	20,8	45,3	9,7	21,2
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>20,2</b>	<b>46,8</b>	<b>9,9</b>	<b>21,5</b>
Toscana	20,3	50,3	10,6	17,6
Umbria	17,4	45,3	7,4	20,5
Marche	17,5	48,9	10,1	21,8
Lazio	23,1	52,8	9,9	19,0
<b>Italia centrale</b>	<b>21,0</b>	<b>50,9</b>	<b>10,0</b>	<b>19,0</b>
Abruzzo	18,0	48,9	9,0	26,4
Molise	10,8	41,5	6,3	20,9
Campania	17,0	52,2	7,5	17,1
Puglia	13,0	47,2	7,5	21,2
Basilicata	11,7	42,3	7,7	23,8
Calabria	8,3	35,8	5,9	25,9
<b>Italia meridionale</b>	<b>14,3</b>	<b>47,4</b>	<b>7,4</b>	<b>20,8</b>
Sicilia	14,4	47,9	7,1	22,2
Sardegna	8,8	42,8	6,9	29,5
<b>Italia insulare</b>	<b>13,0</b>	<b>46,6</b>	<b>7,0</b>	<b>24,0</b>
<b>Italia</b>	<b>17,9</b>	<b>48,1</b>	<b>8,8</b>	<b>20,5</b>

Fonte: ISTAT

Attuare politiche di riequilibrio territoriale, sia dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda, è certamente un obiettivo di politica culturale che non può più essere sottovalutato. Proprio nel meridione si rende ancora più necessaria una politica di diffusione culturale al fine di sviluppare la crescita socio-economica

ed emarginare il sotto sviluppo. La strada della partecipazione alle scelte collettive e della fruizione culturale è la base per poter ampliare i gradi di libertà individuale e la crescita democratica della collettività.

Altro profilo evidenziato dai dati ISTAT è quello del titolo di studio. A livelli più elevati corrisponde un maggiore accesso. Chi detiene il titolo di laurea partecipa mediamente di più alle attività culturali e mostra una capacità di diversificare le proprie scelte e comprendere una eterogenea gamma di preferenze.

**Tabella 21. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimento per titolo di studio - Anno 2003 (per 100 persone dello stesso titolo di studio)**

Titolo di studio	Teatro	Cinema	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica
Laurea	44,7	72,1	24,9	32,5
Diploma superiore	27,0	67,9	13,8	33,3
Licenza media	14,0	50,7	7,2	21,6
Licenza elementare	10,0	25,5	3,4	7,1
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>48,1</b>	<b>8,8</b>	<b>20,5</b>

Fonte: ISTAT

Non bisogna però dedurre automaticamente che chi ha un livello di istruzione meno elevato sia destinato necessariamente a consumi meno colti. La visione elitaria della fruizione culturale è messa in discussione dalla straordinaria partecipazione di pubblico alle iniziative organizzate nelle periferie urbane, o nelle piazze dei centri storici, ai festival di fotografia o di letteratura o alle lezioni di filosofia. Inoltre chi possiede un titolo di studio non elevato ha un'età mediamente più elevata, e ciò pesa di più nella scelta di fruizione del tempo libero.

Eccezion fatta per gli studenti, che mostrano una strategia di consumo molto diversificata, in media chi è in possesso di occupazione partecipa più frequentemente a tutti i tipi di attività, fra questi chi detiene una condizione lavorativa più elevata mostra una netta prevalenza rispetto a coloro che esercitano lavori meno qualificati. Tale circostanza dimostra parzialmente come la capacità di spesa dei più giovani sia mediamente superiore a quella degli adulti e che il reddito disponibile, sicuramente più alto tra gli occupati, non determina necessariamente livelli di consumo più elevato.

**Tabella 22. Persone di 15 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento per condizione lavorativa - Anno 2003 (per 100 persone della stessa condizione)**

Condizione lavorativa	Teatro	Cinema	Musica classica, opera	Altri concerti di musica
Occupati	21,5	59,0	11,1	25,9
<i>Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti</i>	33,5	64,6	19,0	27,9
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	30,3	68,1	13,8	31,0
<i>Operai, Apprendisti</i>	9,0	50,5	6,0	21,9
<i>Lavoratori in proprio e Coadiuvanti</i>	16,5	50,0	8,9	20,3
In cerca di nuova occupazione	10,3	51,2	8,3	26,2
In cerca di prima occupazione	14,9	69,1	10,7	36,6
Casalinghe	11,6	27,5	5,7	10,5
Studenti	27,3	85,4	12,3	48,0
Ritirati dal lavoro	11,2	15,2	6,4	5,9
Altra condizione	7,6	19,3	4,7	10,4
<b>Totale</b>	<b>17,3</b>	<b>45,9</b>	<b>9,1</b>	<b>21,0</b>

Fonte: ISTAT

Coloro che partecipano mediamente di meno sono i pensionati e le casalinghe che pur avendo tempo libero a disposizione in maniera più flessibile rispetto alle altre condizioni lavorative, evidentemente, per differenti ragioni, non partecipano ad attività culturali.

**Tabella 23. Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento per genere - Anno 2003 (per 100 persone dello stesso genere)**

Genere	Teatro	Cinema	Musica classica, opera	Altri concerti di musica
Maschi	16,4	50,9	8,7	22,1
Femmine	19,3	45,4	8,8	18,9
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>48,1</b>	<b>8,8</b>	<b>20,5</b>

Fonte: ISTAT

Infine prevale la partecipazione femminile su quella maschile per le attività teatrali, i musei e le mostre, la musica classica e l'opera. In tutti gli altri casi la partecipazione maschile è mediamente più frequente anche se non si possono individuare particolari differenze di genere.

### 3.3.2. La spesa pubblica locale

Per quello che concerne la spesa pubblica regionale e locale, si deve rilevare come le difficoltà incontrate siano oggi critiche e di non agevole soluzione.

Se da una parte l'Istat raccoglie i dati provenienti dai bilanci regionali, dall'altra le modalità di trasferimento informatico non consentono di verificare l'attendibilità dei dati raccolti se non con una complessa opera di riscontro. Nei dati inviati dalle ragionerie regionali all'Istituto infatti non compare la declaratoria del capitolo di spesa e ciò impedisce di validare i dati raccolti.

Da questo punto di vista appare più che mai necessario un coordinamento scientifico forte e cogente che imponga metodologie di raccolta ed analisi maggiormente efficaci e che permetta anche in ossequio ai compiti istituzionali dell'Osservatorio di assolvere pienamente alle funzioni preposte.

Si suggerisce di coordinare meglio le procedure di interscambio con le amministrazioni regionali, sia per migliorare il monitoraggio della spesa pubblica complessiva, sia per ottenere una maggiore efficienza nella produzione di dati quantitativi su un argomento così delicato come quello dei finanziamenti pubblici.

Dalla analisi fatta per conto del Dipartimento Ricerca, Innovazione Organizzazione su tre regioni italiane - Lombardia, Lazio e Sardegna – emerge un quadro molto diversificato che si ripropone di seguito.

**Tabella 24. La spesa delle Regioni Lombardia, Sardegna e Lazio nel settore dello Spettacolo dal vivo e del Cinema, nel 2004**

	Lombardia		Lazio		Sardegna	
Musica	2.327.247	18,6	1.695.000	13,7	485.746	1,3
Opera	7.702.000	61,5	3.356.970	27,2	10.700.000	29,4
Teatro	1.731.474	13,8	2.124.261	17,2	331.454	0,9
Altro, non attribuibile per sottosettore	237.570	1,9	5.124.060	41,5	24.837.102	68,1
Cinema	519.750	4,2	50.000	0,4	98.350	0,3
<b>Totale</b>	<b>12.518.041</b>	<b>100,0</b>	<b>12.350.291</b>	<b>100,0</b>	<b>36.452.652</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Bilanci delle regioni Lombardia, Lazio e Sardegna

Appare interessante constatare come la Regione Sardegna destini un volume di risorse molto importante ai settori dello Spettacolo dal vivo, circa il triplo delle altre regioni esaminate. Ciò avviene sia per via del fatto che la Sardegna è una regione Autonoma e pertanto ha una consolidata tradizione di finanziamento non esclusivo delle attività culturale, sia perché un volume di risorse importanti vengono destinate alla valorizzazione del patrimonio immateriale della regione e della cultura sarda.

Altro elemento di interesse è che il settore cinematografico non sembra avere particolari attenzioni da parte delle amministrazioni regionali, anche la Lombardia che è al regione che nel 2004 ha speso di più, destina poco più di 500 mila euro al settore mentre le altre due regioni impiegano un volume di

risorse mediamente inferiore ai 100 mila euro. Per il cinema, dunque, si deve ritenere, con un buon margine di approssimazione, che la spesa statale rappresenti ancora la più importante fonte di sostegno.

Infine per quanto concerne la spesa degli Enti locali, province e comuni, la classificazione adottata non consente una distinzione per funzioni specifiche. I bilanci degli enti locali vengono infatti elaborati secondo due voci: "Biblioteche, musei e pinacoteche" e il totale della spesa culturale denominato "Funzioni relative alla cultura e ai Beni culturali". Dalla comparazione dei due aggregati si può al massimo evidenziare la spesa che certamente non è relativa a i beni culturali ma che può confondersi con spese per generiche attività culturali comprendenti mostre, sagre ed altre simili iniziative.

In alcuni casi, come anche quest'ufficio ha fatto l'anno scorso, si è pervenuti ad una stima corrispondente al 50% di ciò che non è destinato ai beni culturali. Tale pratica è utilizzata anche dagli stessi analisti dell'ISTAT<sup>34</sup>

---

<sup>34</sup> Si confronti il Rapporto sull'economia della Cultura in Italia 1990-2000.

## **Capitolo 4. Conclusioni**

Gli osservatori<sup>35</sup> nascono per far fronte al crescente bisogno di informazione qualificata con lo scopo di fornire uno strumento di conoscenza settoriale in un contesto socio economico sempre più complesso ed in continua evoluzione. Le attività di un osservatorio si sostanziano quasi esclusivamente nella predisposizione di studi e ricerche nelle quali si monitorano le dinamiche di uno specifico settore.

In questo ambito si inseriscono le attività degli osservatori culturali che, in Italia ed in Europa, iniziano a svilupparsi intorno agli inizi degli anni '80. Sebbene la denominazione di Osservatorio richiami alla mente gli istituti astronomici, il parallelismo metaforico può essere utile ad individuare la principale attività degli Osservatori in generale e di quelli culturali in particolare.

Scopo degli Osservatori è quello di osservare, da un punto di vista privilegiato, le dinamiche del settore al quale sono dedicati; individuare metodologie di raccolta dei dati, precisare la pertinenza e la coerenza tecnico-scientifica nelle metodologie di raccolta ed elaborazione degli stessi, organizzare le informazioni raccolte per renderle fruibili a chi fosse interessato ai diversi livelli alle dinamiche del settore.

In definitiva, al pari degli uffici studi, gli osservatori hanno il compito di fornire una chiave di lettura neutrale sulle esigenze, le dinamiche e gli scenari.

In questo contesto, l'Osservatorio dello Spettacolo appare come un lungimirante esempio di buona amministrazione in quanto si pone come obiettivo quello di monitorare la complessa realtà del settore per fornire non soltanto strumenti di analisi e monitoraggio delle realtà esistenti, ma anche e soprattutto indicare le

---

<sup>35</sup> Per una analisi dettagliata confronta Ortolani, Silvia op. cit

strade da perseguire e lo stato dell'arte in un settore che per la sua complessità e diffusione territoriale appare strategico sia per il valore tecnico scientifico che per le potenzialità di sviluppo culturale e socio-economico del territorio.

Oggi giorno l'interesse nei confronti dell'osservazione, da parte delle istituzioni pubbliche e private, appare emergente sia per valutare ciò che in passato è stato fatto, sia per individuare le politiche e gli strumenti da adottare nel futuro.

In questa sede si dà per scontata l'importanza strategica dello spettacolo dal vivo e del settore cinematografico, ma non si può per questo eludere la disamina delle opportunità offerte dal monitoraggio e dalle conseguenti indicazioni di policy che possono pervenire dall'Osservatorio dello Spettacolo.

#### **4.1. Funzioni e compiti dell'Osservatorio dello Spettacolo**

Prima di analizzare le funzioni e i compiti che l'Osservatorio ha nella propria missione, si vuole fare una ricognizione del dibattito sulle attività degli osservatori culturali in Italia e nel resto del mondo.

Principale obiettivo degli Osservatori Culturali è quello di raccogliere dati e statistiche sulla cultura e sulle dinamiche dei settori.

Sebbene non ci sia un accordo scientifico condiviso sulla natura dei dati da raccogliere, in quanto sotto la denominazione "cultura" si possono far rientrare una serie di iniziative eterogenee, appaiono consolidati alcuni indicatori: la spesa pubblica, la spesa privata, la partecipazione, l'accesso, l'offerta.

La principale differenza tra una statistica ed un indicatore consiste nel fatto che la statistica rappresenta numericamente i fenomeni in oggetto, gli indicatori rielaborano tali indicazioni numeriche confrontandole con altre statistiche. Un esempio può essere utile per comprendere al meglio l'importanza di raccogliere ed elaborare dati: il numero di cinema presenti in un determinato territorio rappresenta statisticamente una descrizione della realtà, il numero di posti nei

cinema in una provincia rapportato al numero di abitanti, indica quanti posti sono disponibili per ogni abitante, ciò consente di paragonare quel territorio ad un altro o quel territorio nel tempo.

Gli indicatori possono inoltre essere di due tipologie: quantitativi o qualitativi. Un indicatore quantitativo, quello dell'esempio precedente, non indica ad esempio, se la sala cinematografica ha infrastrutture tecnologiche di avanguardia o se utilizza strutture obsolete. Le metodologie di raccolta ed analisi dei dati sono spesso foriere di indicatori quantitativi che non aggiungono molto alla esperienza sensibile di chi ha il compito di osservare. Francois Materasso sostiene che "Molti degli studi sugli indicatori culturali sono rilevanti per ciò che non dicono<sup>36</sup>". In linea di principio questa affermazione è del tutto condivisibile. Alla luce di quanto appena delineato, i compiti degli osservatori culturali sono spesso ambiziosi sia per la natura stessa dell'oggetto di studio, sia per la difficoltà di ottenere un set di informazioni pertinenti e accurate che consentano di perseguire l'obiettivo al quale sono preposti.

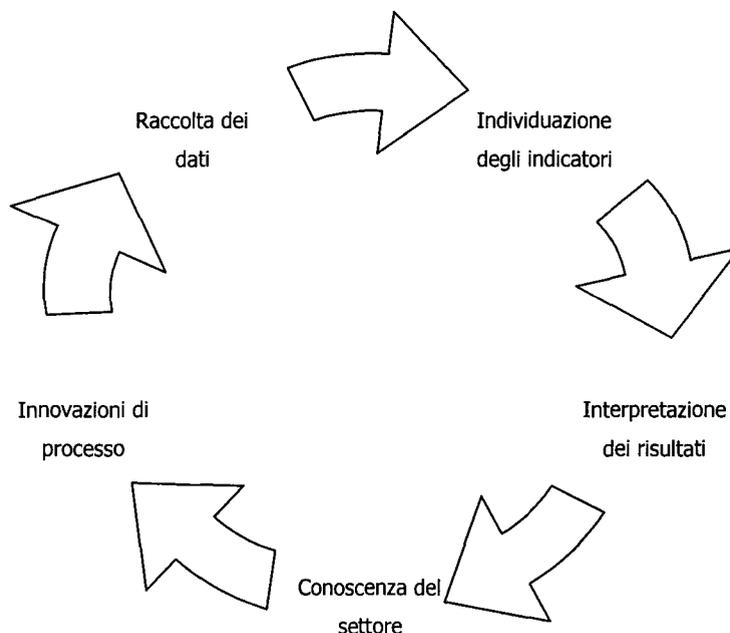
Appare pertanto necessario a completamento delle analisi statistiche che si focalizzano su livelli informativi generali, individuare griglie interpretative di casi concreti che abbiano la funzione di fornire dati qualitativi, per mezzo di descrizioni sintetiche, sulle pratiche utilizzate nel sistema dello spettacolo confrontando casi reali dai quali far emergere le esigenze, le opportunità e i rischi.

Passaggio successivo alla raccolta ed elaborazione di dati e alla predisposizione di indicatori è quello di trasformarli da semplici informazioni a conoscenza del settore e proseguire nell'approfondimento e nell'innovazione della capacità interpretativa.

---

<sup>36</sup> Statistical Indicators for Art Policy: Discussion Paper, IFACCA, 2004  
<http://www.ifacca.org/FILES/StatisticalIndicatorsArtPolicy.pdf>

In definitiva un continuo processo di azione e reazione che si autoalimenta in modo circolare.<sup>37</sup> Il processo informativo è rappresentato nello schema seguente.



#### **4.1.1. Obiettivi, strumenti, risultati attesi**

L'Osservatorio dello Spettacolo, costituito nel 1985, ha un ampio ventaglio di compiti e funzioni sintetizzati dall'articolo 5 della legge 30 Aprile 1985 recante "Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo"

L'articolo 5 disciplina i compiti riservati all'Osservatorio:

1. raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;
2. acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo;

---

<sup>37</sup> Per una trattazione esaustiva si confronti E. Miralles, "Evaluation Creates Value", Eurocult 21, Spanish National Workshop, Barcellona, Ottobre 2004

3. elaborare documenti di raccolta e analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali.

L'articolo 6 inoltre affida all'Osservatorio il compito di predisporre una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.

Primo compito dell'Osservatorio è dunque quello di ufficio statistico che individui e predisponga dati pertinenti sullo spettacolo nel nostro Paese e che ne descrivano lo stato dell'arte nel settore. A tale scopo, negli ultimi anni si sono predisposti data base settoriali che contengono le risultanze del finanziamento pubblico destinato allo Spettacolo e al Cinema e si sono raccolti dati provenienti da altri Istituti statistici che sono stati ritenuti pertinenti e validati da una analisi apposita.

Il secondo compito affidatogli dalla Legge appare più che mai lontano dalle reali possibilità dell'Ufficio, sia per le motivazioni esposte nel paragrafo dedicato ai finanziamenti locali, sia per la carenza di risorse umane, che devono essere reperite al di fuori dell'ufficio.

Dall'altra parte l'Osservatorio ha costituito un centro di documentazione, aperto al pubblico, indirizzato alla raccolta delle notizie pertinenti i settori dello spettacolo in ossequio al terzo compito affidato all'Ufficio dalla legge.

La relazione al Parlamento, è diventata negli ultimi anni, il documento nel quale confluiscono tutte le informazioni raccolte ed analizzate dall'Osservatorio e, per il suo carattere di ufficialità, è anche lo strumento di diffusione che maggiormente ha accreditato l'Osservatorio al suo esterno.

Appare utile ai fini dell'indagine, analizzare quali e quanti sono i portatori di interesse che gravitano attorno all'ufficio per comprendere al meglio le linee guida per l'azione pubblica in futuro.

#### **4.1.2. Gli stakeholders**

L'analisi dei principali fruitori del lavoro dell'Osservatorio è uno strumento indispensabile per comprendere quali e quante debbano essere le iniziative da esso intraprese.

Alla luce del novellato Titolo V della Carta Costituzionale la disciplina riguardante il sistema dello spettacolo si è parzialmente frammentata tra diversi livelli di governo, e a tutt'oggi non traspare una netta linea di demarcazione tra le competenze del Ministero e quelle delle Amministrazioni regionali.

Tale contesto normativo, del quale è del tutto auspicabile una profonda revisione, comporta altresì una parcellizzazione delle informazioni prodotte da altri istituti che, a vario titolo, si occupano di Spettacolo sul territorio.

Se da una parte le attività culturali sono di competenza concorrente le competenze del Ministero si sono assottigliate anche per l'intervento della Corte Costituzionale che ha più volte richiamato il legislatore ad intervenire per dipanare le controversie.

Proprio l'emergere di valori identitari, spesso differenti per diverse aree del nostro paese, ha fatto sì che le amministrazioni pubbliche più vicine al cittadino, in ossequio al principio di sussidiarietà, abbiano cominciato ad interrogarsi sulla necessità di tutelare il proprio patrimonio materiale ed immateriale attraverso una più accurata conoscenza ed una migliore valorizzazione.

In molti casi poi esiste o è in fase di revisione l'intera normativa regionale sulle attività di spettacolo.

Dalla analisi fatta per questo studio, è emerso spesso un interesse crescente sia per le attività dell'Osservatorio, sia per le dinamiche finanziarie del settore. Molte Regioni hanno aderito con entusiasmo alla creazione di osservatori

regionali, e l'ufficio nazionale, rappresentato dall'ex Capo Dipartimento, ha partecipato al convegno tenutosi a Bologna alla fine di ottobre.

In tutte le Regioni si è potuto rilevare un crescente bisogno di informazione ed una rinnovata attenzione al tema del finanziamento e del monitoraggio delle attività di spettacolo. La nascita di Osservatori regionali è una delle principali iniziative avviate o in corso di attuazione in otto regioni, e la conferenza delle regioni ha intrapreso la via dell'analisi sistematica della fattibilità degli Osservatori regionali e della loro integrazione metodologica e analitica. Tale politica regionale deve pertanto essere interpretata come una opportunità di integrazione delle competenze dell'Osservatorio dello Spettacolo con le rinnovate esigenze delle amministrazioni locali.

Questo studio si pone pertanto come un primo passo verso la creazione di una rete di istituzioni che a vario titolo hanno interesse nel monitoraggio del patrimonio immateriale rappresentato dalla lunga ed articolata tradizione di spettacolo del nostro Paese.

Individuare gli stakeholders è pertanto un successivo scalino dell'attuale indagine del quale però appare necessario a questo punto farne un primo accenno.

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali ricopre certamente una posizione primaria all'interno del sistema anche per via del ruolo centrale assolto all'interno del sistema spettacolo per mezzo del Fondo Unico per lo Spettacolo;
- Le amministrazioni regionali che stanno intraprendendo la strada della riqualificazione del loro intervento nel settore;
- Le amministrazioni provinciali e comunali, enti spesso direttamente interessati allo sviluppo socio-economico delle comunità locali e pertanto direttamente coinvolti nella produzione e sostegno di iniziative culturali;
- Gli istituti universitari, che oltre a svolgere attività di studio hanno spesso un interesse scientifico nella analisi dei dati o producono direttamente

attività di spettacolo o ancora si occupano istituzionalmente della formazione, sia artistica che manageriale, degli operatori dello spettacolo;

- Le istituzioni private;
- Gli assessorati al turismo;
- Gli assessorati alla cultura;
- Gli osservatori culturali regionali;
- Gli osservatori turistici;
- Gli enti di ricerca;
- I lavoratori dello spettacolo;
- Le comunità locali.

La molteplicità degli operatori coinvolti e le necessarie differenze tra gli obiettivi di ciascuno di essi pone l'Osservatorio nella condizione di individuare differenti strategie per catturare la disponibilità di una così complessa ed articolata gamma di interlocutori.

**Tabella 25. Quadro sinottico degli obiettivi generali, specifici e delle tipologie informazioni richieste per ente**

<b>Ente</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Informazioni</b>
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Valorizzazione	Programmazione degli investimenti Monitoraggio degli investimenti effettuati	Reportistica Analisi di scenario
Regioni	Valorizzazione e Organizzazione	Conoscenza del proprio patrimonio immateriale Programmazione degli investimenti Comunicazione all'esterno Monitoraggio degli investimenti effettuati Efficienza del sistema di tutela-valorizzazione Promozione del patrimonio	Reportistica Analisi di scenario Costi-Benefici Valorizzazione dell'attività
Province	Valorizzazione	Formazione professionale Occupazione qualificata	Livelli professionali Livelli occupazionali Esigenze formative
Comuni	Valorizzazione	Valorizzazione del territorio Crescita della comunità locale Sviluppo socio-economico	Conoscenza Identità Sviluppo

<b>Ente</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Informazioni</b>
Gli istituti universitari	Ricerca	Ricerca scientifica e tecnologica	Reportistica Analisi di scenario Ricerca di base
Le istituzioni private	Ricerca, valorizzazione, promozione	Ricerca scientifica e tecnologica Formazione professionale Promozione del territorio	Ricerca Investimenti Occupazione
Gli osservatori culturali	Ricerca	Ricerca scientifica e tecnologica Ricerca normativa e giurisprudenziale Reportistica Benchmarking	Reportistica
Gli osservatori turistici	Valorizzazione, promozione	Valorizzazione del territorio Promozione del territorio Confronto con altre realtà territoriali	Valorizzazione del territorio
Gli enti di ricerca	Ricerca	Ricerca di base Ricerca scientifica e tecnologica Benchmarking	Reportistica
I lavoratori dello spettacolo	Ricerca, Occupazione	Occupazione Formazione Ricerca scientifica	Occupazione
Le comunità locali	Informazione	Valorizzazione dell'identità locale Crescita sociale ed economica	Trasparenza Sviluppo

Catturare gli interessi di una così ampia platea di interlocutori è compito non agevole nell'immediato. Il quadro delle interazioni e degli interessi precipi dei differenti portatori di interesse è comunque utile per individuare le strategie da perseguire nel tempo al fine di rispondere puntualmente alle esigenze di ciascuno di essi. Alcune proposte saranno individuate nell'ultimo capitolo del presente studio.

#### **4.1.3. Organizzazione**

Come si è visto in precedenza, il compito principale dell'Osservatorio è quello di fornire ed elaborare dati statistici. Le attuali dotazioni informatiche dell'ufficio appaiono appropriate e sebbene lo sviluppo tecnologico sia oggi estremamente rapido, si può affermare con certezza che gli aggiustamenti necessari all'adeguamento informatico non sono all'ordine del giorno.

Tuttavia la raccolta e l'elaborazione dei dati richiede competenze specifiche ed una accurata ed attenta programmazione nel tempo e nello spazio.

La presenza sul nostro territorio di organi periferici dell'amministrazione, se da una parte consente di offrire una diffusa politica culturale sul territorio, dall'altra può risultare un elemento di dispersione delle informazioni, soprattutto in un settore come quello dello spettacolo che non dispone di risorse finanziarie importanti.

Tuttavia si deve rilevare come l'Osservatorio, nella realizzazione delle proprie attività non abbia mai intrapreso una azione efficace di interscambio di informazioni con altri enti, territoriali e non, che abbia le caratteristiche di scientificità, periodicità e armonizzazione.

Nel contesto normativo sopra delineato, pertanto, l'ufficio dovrebbe riorganizzare le proprie risorse umane per raccogliere un data set omogeneo e attendibile oltre che quali-quantitativamente adeguato ai bisogni dei differenti stakeholders.

Per fare ciò l'osservatorio dovrebbe intessere relazioni istituzionali forti con i detentori di informazioni pertinenti, comunicare meglio ed ad una platea più ampia e diversificata i propri studi e ricerche, o ancora potrebbe dotarsi di una serie di "sentinelle", dislocate sul territorio, che abbiano interesse a sviluppare la propria professionalità e competenza nel settore del monitoraggio delle attività di spettacolo.

Obiettivo di questo studio era quello di verificare e monitorare le fonti informative, tuttavia ci siamo ben presto resi conto dell'interesse dei medesimi interlocutori nell'integrazione delle rispettive competenze. esula dallo studio e non è competenza degli scriventi attuare politiche di integrazione tra diversi istituti, tuttavia appare interessante segnalare la disponibilità dimostrata dai diversi interlocutori incontrati.

Fermo restando la struttura amministrativa dell'ufficio, per fare ciò l'Osservatorio dovrebbe dotarsi di alcuni organi: potrebbe essere necessario un comitato scientifico composto da esperti di settore che individui annualmente le

tematiche di interesse e che si riunisca una volta all'anno per predisporre il piano di rilevazione dei dati.

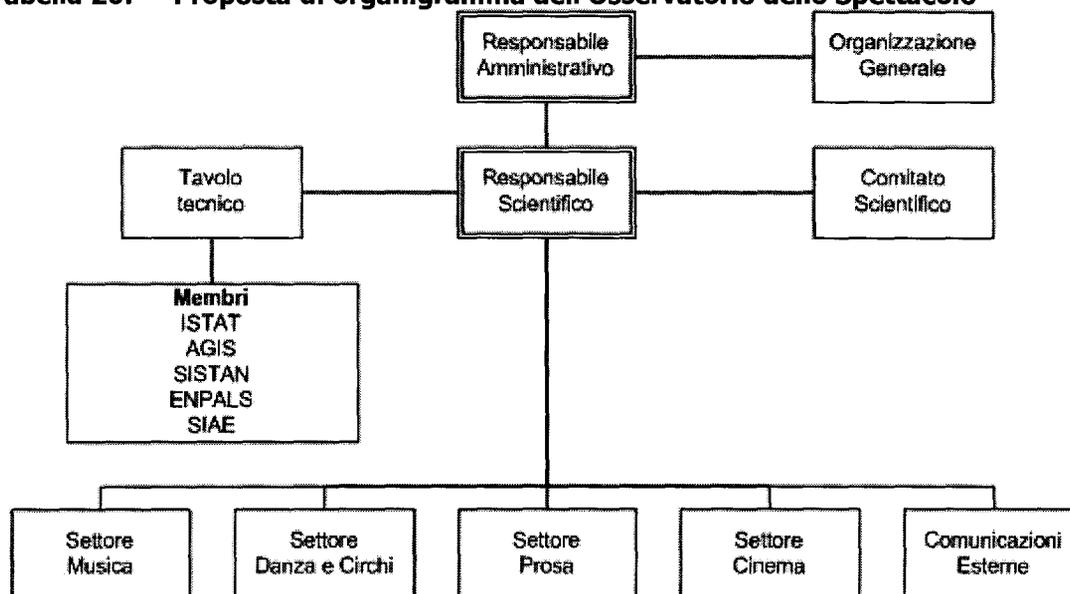
A questo deve essere affiancato il lavoro costante del Coordinatore scientifico che, una volta individuati i dati da raccogliere, predispone il piano di rilevazione e segue la programmazione e la realizzazione delle indagini.

Nello stesso tempo occorre predisporre un tavolo tecnico al quale invitare i responsabili statistici di ogni singola Istituzione per mezzo del quale individuare e produrre i dati pertinenti al settore nonché fungere da luogo di reciproco interscambio di dati ed informazioni.

Infine il coordinatore deve essere affiancato da almeno 4 esperti di settore dedicati ognuno ad uno specifico ambito settoriale. Posto il rinnovato interesse per il monitoraggio da parte delle amministrazioni regionali e dei vari interlocutori istituzionali, si propone anche di dedicare alle comunicazioni esterne una risorsa specifica sia al fine di dare organicità alle informazioni prodotte che di programmare professionalmente le informazioni da produrre e le modalità di diffusione più appropriate, il successivo paragrafo sarà dedicato agli strumenti di comunicazione da approntare.

Si propone di seguito una proposta di nuovo organigramma dell'Osservatorio dello Spettacolo.

**Tabella 26. Proposta di organigramma dell'Osservatorio dello Spettacolo**



Fonte: elaborazione grafica Osservatorio sulla catalogazione

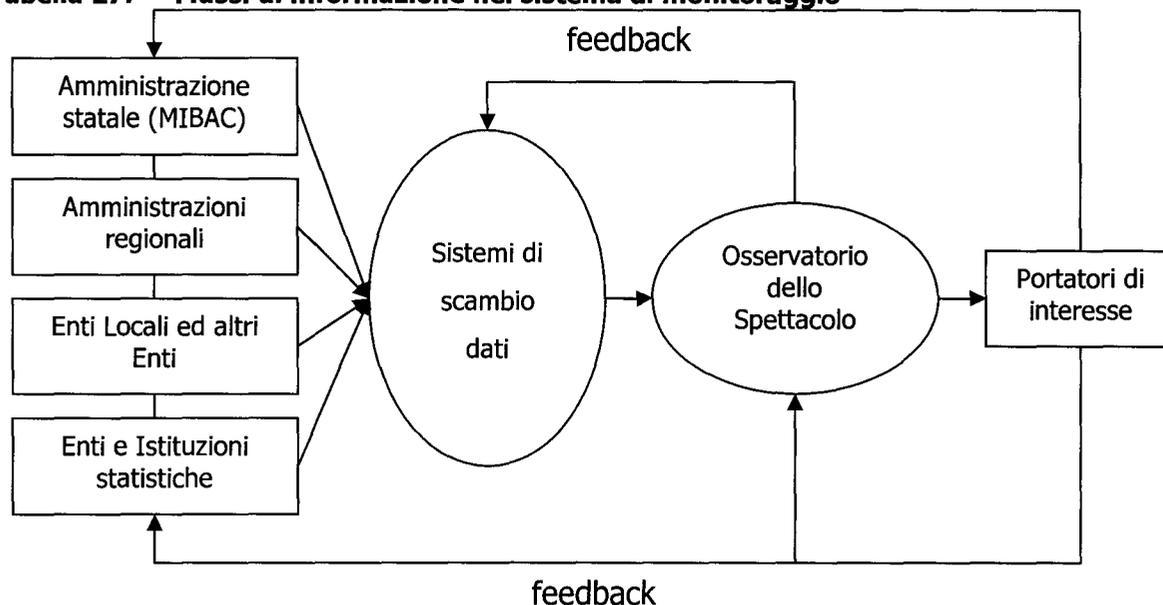
La necessità di fornire dati qualitativi e quantitativi impone una organizzazione di tipo funzionale che risolva da una parte la parziale rilevazione dei dati sul territorio e dall'altra sia in grado di analizzare i dati raccolti e fornire puntualmente le elaborazioni pertinenti ad ogni singolo portatore di interessi.

Il responsabile scientifico sarebbe poi coadiuvato da un comitato di esperti che indichi annualmente gli specifici ambiti tecnico-scientifici da rilevare individuando le strategie di rilevazione, gli obiettivi e i risultati attesi delle indagini periodiche di approfondimento di tematiche connesse allo spettacolo. Tale struttura, pensata per essere agevole e snella, garantirebbe qualità e quantità di dati statistici nonché la predisposizione degli strumenti necessari alla comunicazione dei risultati.

Ulteriore compito del comitato scientifico è quello di predisporre delle griglie interpretative che abbiano come obiettivo quello di rilevare dati di tipo qualitativo: elaborare casi di studio specifici sulle pratiche adottate dalle istituzioni di spettacolo, elaborare specifici profili professionali, ecc.

I flussi informativi, seppure in modo semplificato, sono rappresentati nella figura seguente: sono stati individuati preliminarmente le amministrazioni pubbliche oggetto di questo studio, vale a dire le amministrazioni regionali, ma si suppone che il medesimo flusso informativo sia estensibile anche ad altri enti.

**Tabella 27. Flussi di informazione nel sistema di monitoraggio**



Fonte: Elaborazione grafica Osservatorio sulla catalogazione

L'Osservatorio assumerebbe così un ruolo centrale sia per fornire un servizio di informazione esterna ai differenti portatori di interesse, sia per monitorare i flussi informativi e migliorare la qualità delle informazioni prodotte e raccolte.

Oltre al monitoraggio sullo stato dell'arte dello spettacolo nel nostro paese, si può rendere maggiormente efficace il ruolo dell'Osservatorio individuando, annualmente, un tema di interesse da approfondire con ricerche specifiche in ambiti pertinenti al settore.

Queste possono essere: l'occupazione, la formazione, la spesa pubblica regionale, provinciale e comunale, l'analisi di casi di studio che si configurino come buone pratiche da perseguire e che fungano da esempio per altre amministrazioni o per lo stesso Ministero.

#### **4.1.4. Comunicazione**

Il momento della comunicazione dei risultati è spesso visto come ultimo anello di una catena che vede nella parte tecnico-scientifica la principale e più importante fase di lavoro.

Anche in questa trattazione, si è scelto di analizzare la comunicazione dell'Osservatorio come ultimo punto ma con la finalità di far confluire tutti gli argomenti fin qui trattati in una strategia complessiva di diffusione e comunicazione degli studi e delle ricerche che l'Osservatorio porta avanti.

Una delle iniziative da intraprendere è quella di predisporre una mailing list informatica che contenga, in prima battuta, i nominativi di coloro i quali hanno a vario titolo a che fare con le attività dell'Osservatorio.

L'implementazione dello strumento dovrà avvenire per gradi e comprendere gli amministratori locali, gli studiosi, i responsabili dello spettacolo delle Amministrazioni regionali, per mezzo della mailing list si potranno coinvolgere più facilmente gli stakeholders sopra identificati alle iniziative dell'Osservatorio. Per fare questo si consiglia di predisporre un modulo di iscrizione alla mailing list sul proprio sito internet che faciliterebbe l'individuazione di ulteriori interessati alle attività dello stesso.

Per mezzo della mailing list possono inoltre essere segnalate iniziative che hanno a che fare con le attività di spettacolo come Workshop, Convegni, Seminari, recensioni di libri.

Un secondo ruolo dell'osservatorio è quello di facilitare il trasferimento delle informazioni ad esempio attraverso la diffusione delle informazioni di contesto. La legislazione di riferimento a livello nazionale e locale, le metodologie statistiche di raccolta ed elaborazione dei dati e quant'altro può essere ritenuto di interesse per la più vasta platea possibile di fruitori. Infatti le attività dell'Osservatorio sono oggi conosciute da una ristretta quota di esperti, mentre

sarebbe utile all'osservatorio stesso una campagna di diffusione delle proprie attività ad un pubblico più vasto.

Una ulteriore iniziativa, già per altro intrapresa con successo, è quella di una più efficace pubblicazione della Relazione al Parlamento che si rivolga non soltanto alle sedi istituzionali per fare il punto sulle tematiche di interesse specifico, ma che sia occasione di approfondimento e di diffusione dei dati raccolti dall'Osservatorio. Tale strumento può essere un motivo di incentivazione alla partecipazione attiva delle istituzioni coinvolte e per coloro che hanno a che fare con l'osservatorio.

Predisporre una o più ricerche annuali, prevedendone la pubblicazione anche attraverso il sito internet, su temi di specifico interesse: l'occupazione, le best practice, le worst practice, le esperienze sperimentali, le particolarità territoriali, le infrastrutture tecnologiche esistenti.

Infine l'organizzazione di un convegno annuale che, oltre a presentare i risultati dell'attività annualmente svolta, sia uno strumento di diffusione e espansione della conoscenza dell'attività dell'osservatorio all'esterno.

Il ruolo degli osservatori nazionali appare crescente oltre che strategico anche perché le competenze in materia di beni ed attività culturali vanno sempre più verso una regionalizzazione dei poteri, mentre il ruolo riservato all'Amministrazione centrale appare sempre più indirizzato ad attività di coordinamento e supervisione.

In questo contesto l'Osservatorio dello Spettacolo può svolgere un ruolo di sicuro interesse sia per l'amministrazione centrale che per le amministrazioni regionali e locali, bisognose di avere un set attendibile di informazioni, un termine di paragone omogeneo con altre realtà territoriali del paese, un riferimento scientifico riconosciuto che abbia un ruolo di armonizzazione delle differenti realtà esistenti nel nostro paese.

Le attività di comunicazione dell'Osservatorio si dovrebbero svolgere su differenti piani: un livello istituzionale, in accordo con i piani di comunicazione del MiBAC, nel quale si valorizzi l'immagine dell'ufficio nel contesto del Ministero.

In questo ambito si può prevedere l'elaborazione di un logo distintivo che distingua l'Osservatorio dal resto dell'Amministrazione. In ogni caso appare utile una brochure informativa sulle attività dell'ufficio che ne descriva gli obiettivi e valorizzi gli strumenti predisposti, nonché l'attività.

Il sito internet deve divenire non solo una vetrina nella quale esporre le medesime informazioni della brochure ma anche un veicolo di informazioni per gli addetti ai lavori, prevedendo la pubblicazione on-line di tutte le ricerche commissionate dall'Osservatorio.

Attraverso la mailing list l'osservatorio può fornire, a cadenza periodica, una serie di informazioni su attività in Italia ed all'estero sulle iniziative connesse allo spettacolo sia sotto un profilo scientifico, convegni, workshop, seminari e quant'altro possa essere di interesse per gli addetti ai lavori, sia sulle novità normative o più specificatamente tecniche.

Sempre per mezzo del sito internet si possono pubblicare dati di sintesi che diano una chiara dimensione del fenomeno al più ampio pubblico possibile.

Proprio per questo motivo, si è scelto di destinare una risorsa specifica alla comunicazione, sia perché il livello istituzionale impone di procedere con professionalità qualitativamente adeguate, sia perché la corposa mole di lavoro da predisporre non può essere fatta che da esperti di settore.



## **Bibliografia**

- AROSIO, F. M., Gli strumenti di monitoraggio, programmazione e valutazione dei servizi e delle politiche culturali;
- BECKER, G.S., STIGLER, G.J. (1977), "De gustibus non est disputandum", in *American Economics Review*, n.67, pp. 76-90;
- BENHAMOU F., (1992) *L'économie de la Culture*, La Decouverte, Parigi, cap.II;
- BODO C., (1996) *Osservatorio dello Spettacolo*, Dipartimento dello Spettacolo, *La Spesa Pubblica per la Cultura e lo Spettacolo in Italia nella prima metà degli anni '90*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali;
- DE LUCA, M., GENNARI SANTORI, F., PIETROMARCHI, B., TRIMARCHI, M. (a cura di, 2004), *Creazione contemporanea. Arte società e territorio tra pubblico e privato*, Luca Sossella editore, Roma;
- DI MAGGIO P.J., (1978), *Audience Studies of the Performing Arts and Museums: a Critical Review*, National Endowment for the Arts, Novembre;
- DURANTI C., SACCO PL., ZARRI L. (2005), «La domanda di cultura nelle società avanzate: premesse ad una metodologia transdisciplinare» Working Paper n. 24 Novembre 2005 Facoltà di Economia di Forlì - Corso di Laurea in Economia delle Imprese Cooperative e delle ONP;
- ENCATC (2006), "Analysis of methodologies used by cultural observatories and statistical centres. Guidelines for trainers and researchers", 23 e 24 Marzo, Bilbao (Spain);
- FONDAZIONE ROSSELLI per il Teatro Eliseo (a cura di) (2004), *Nuove tendenze nei teatri di prosa. Presenze del pubblico, offerta teatrale, quadro normativo, politiche di marketing*, Marsilio Editore, Venezia;
- FUORTES C., (2001), *La domanda di beni culturali in Italia negli anni 1960-2000. Alla ricerca di un modello esplicativo*, *Economia della Cultura*, n. 3/2001;
- GAZZELLONI, S. (2002), "La domanda culturale in Italia: vecchie e nuove forme di comportamento", in *Economia della Cultura*, Anno XII n° 2, il Mulino, Bologna, pp. 193-204;

GAZZELLONI, S. (a cura di, 2000) - Le statistiche culturali in Europa, Collane e Metodi, ISTAT;

GORDON, J. C. E BEILBY-ORRIN, H. (2006), "International Measurement of the Economic and Social Importance of Culture", Statistics Directorate Organisation for Economic Co-operation and Development, Paris;

ISTAT (2005), Cultura, socialità e tempo libero. Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", Anno 2003, Istat, Roma;

ISTAT e SISTAN, Piano di attuazione per l'anno 2006 del Programma statistico nazionale 2006-2008;

ISTAT e SISTAN, Documento di programmazione settoriale 2007-2009, settore cultura;

KOTLER P. e SCHEFF J. (1997), Standing Room Only, Boston, Massachusetts;

MATARASSO, F. (2004), "L'Etat, c'est nous: arte, sussidi e Stato nei regimi democratici", in Economia della Cultura, Anno XIV n° 4, il Mulino, Bologna, pp. 491-507;

OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO (2005) - Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo 2004, Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO (2006) - Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo 2005, Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

PACE, S. (2004), "L'occupazione nello spettacolo secondo l'Enpals" in Bodo, C. e Spada, C. (a cura di) Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia, 1990-2000, il Mulino, Bologna, pp. 375-382;

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA sul programma statistico nazionale 2007-2009 (approvato nella riunione del 14 luglio 2006);

PASQUALI, F. (2002), "Spese e consumi culturali in Italia in un'analisi di lungo periodo", in Economia della Cultura, Anno XII n° 2, il Mulino, Bologna, pp. 179-192;

PELLICCIA, A. (2002-2003) – Project Work "Un ripensamento dei criteri di classificazione relativi alle professioni nel settore dello spettacolo", Università degli Studi di Parma;

PENNELLA G. e TRIMARCHI M., (1993), *Stato e Mercato nel Settore Culturale*, Società editrice il Mulino, Formez, Napoli;

SACCO P.L. (a cura di, 2004), *Cultura e creazione di valore*, Istituto Luigi Sturzo, Rubettino editore, Soveria Mannelli;

SEN, A. (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Arnoldo Mondadori, Milano;

SPADA, C. e STUMPO, G. (2004), "I consumi delle famiglie" in Bodo, C. e Spada, C. (a cura di) *Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia, 1990-2000*, il Mulino Bologna, pp. 125-129;

SPERBER, D. (1999), *Il contagio delle idee*, Feltrinelli, Milano;

STIGLER, G. J., BECKER, G. S. (1977), "De gustibus non est disputandum" in *The American Economic Review*, vol. 67 (2) pp.65-82;

TRIMARCHI, M. (1993), *Economia e Cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Franco Angeli, Milano;

TRIMARCHI, M. (2002), "Dentro lo specchio: economia e politica della domanda di cultura", in *Economia della Cultura*, Anno XII n° 2, il Mulino, Bologna, pp. 157-170;

TRIMARCHI, M. (2005), "L'evoluzione del prodotto culturale" in Severino F. (a cura di), *Un marketing per la Cultura*, Franco Angeli, Milano;

TRIMARCHI, M. e LONGO, F. (2004), "I musei italiani nel decennio: innovazione e questioni irrisolte" in Bodo, C. e Spada, C. (a cura di) *Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia, 1990-2000*, il Mulino, Bologna, pp. 281-292;

TURCI, M. C., ARANGIO RUIZ G., DI MAIO A., PANATTONI C., ROSTIROLLA P. (a cura di, 2004), *Statistiche sulle attività culturali*, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica.

## Allegati

### *Schede sintetiche e referenti*

Istituzione	Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT
Ufficio	Cultura tempo libero e nuove tecnologie
Referente	Dott. Adolfo Morrone
Recapiti	Via A. Ravà, 150 - Roma Tel. +3906/46734841 Fax. +3906/46734596 e-mail: <a href="mailto:adolfo.morrone@istat.it">adolfo.morrone@istat.it</a> sito web: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a>

Istituzione	Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT
Ufficio	Unità operativa "Istituzioni e servizi culturali"
Referente	Dott. Fabrizio Arosio
Recapiti	Via Via A. Ravà, 150 - Roma Tel. +3906/46737210 e-mail: <a href="mailto:arosio@istat.it">arosio@istat.it</a> sito web: <a href="http://www.culturaincifre.istat.it/index.htm">www.culturaincifre.istat.it/index.htm</a> .

Istituzione	Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT
Ufficio	U.O.Sip/C
Referente	Agostina Buratti
Recapiti	Via Tuscolana, Roma Tel. +3906/46736443 Fax +3906/46736599 e-mail: <a href="mailto:buratti@istat.it">buratti@istat.it</a> sito web: <a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a>

Istituzione	Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo - ENPALS
Ufficio	Coordinamento Statistico Attuariale
Referente	Prof. Gian Franco Greco
Recapiti	Viale Regina Margherita n.206 - Roma Tel. +3906/85446331 Fax +3906/85446440 sito web: <a href="http://www.enpals.it">www.enpals.it</a>

Istituzione	Società Italiana Autori ed Editori - SIAE
Ufficio	Direzione Generale Servizi (Osservatorio dello Spettacolo)
Referente	Dott.ssa Marina Landi
Recapiti	via della Letteratura, 30 - Roma Tel. +39 0659903018 Fax +39 0659902458 sito web: <a href="http://www.siae.it">www.siae.it</a>

Istituzione	Associazione Italiana Generale dello Spettacolo - AGIS
Ufficio	Rapporti con le Regioni
Referente	Dott. Antonio Di Lascio
Recapiti	Via di Villa Patrizi, 10 - Roma Tel. +06/0688473380 e-mai: <a href="mailto:adilascio@agisweb.it">adilascio@agisweb.it</a> sito web: <a href="http://www.agisweb.it">www.agisweb.it</a>

Istituzione	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MiBAC
Ufficio	Ufficio di Statistica
Referente	Dott. Salvatore Vitrano
Recapiti	via C.B. Vaccolini, 14 – Roma Tel. +39 065813277 - 065812590 Fax +39 065810846 e-mail: <a href="mailto:statistica@beniculturali.it">statistica@beniculturali.it</a> <a href="mailto:svitrano@beniculturali.it">svitrano@beniculturali.it</a> sito web <a href="http://www.statistica.beniculturali.it">www.statistica.beniculturali.it</a>

***Modelli ENPALS***

mod. 032U

mod. 048

mod. 031R

mod. 031CM